

# Rassegna Stampa

04-10-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	04/10/2022	5	Bonomi: No a follie sui conti, energia e debito le priorità = Bonomi: conti pubblici, no a follie Energia e debito le emergenze <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	04/10/2022	14	Meloni al lavoro sul governo, prudenza su Europa e conti <i>Emilia Patta</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	04/10/2022	2	Emergenza gas, piano italiano = Gas, il governo aiuti le aziende <i>Fausta Chiesa</i>	7

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/10/2022	7	Rinnovabili, un percorso lungo un lustro 5 anni per passare dal progetto alla rete = Energie rinnovabili , un percorso lungo un lustro: 5 anni per passare dal progetto alla rete elettrica <i>Gabriele D'amico</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	04/10/2022	10	Il Riesame dissequestra il patrimonio di Montante <i>Ivana Baiunco</i>	12

## CAMERE DI COMMERCIO

MF SICILIA	04/10/2022	49	Trasporti, un libro bianco <i>Antonio Giordano</i>	13
------------	------------	----	---	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	04/10/2022	2	Il falo delle povertà = Il caro bollette dà fiato alla rabbia falò in piazza e s'annunciano i no tax <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	04/10/2022	5	Concussione, ai domiciliari Gianni Pressioni illegittime sugli appalti = Concussione, arrestato il sindaco di Priolo <i>Francesco Nania</i>	17
SICILIA CATANIA	04/10/2022	12	Gli scenari del dopo voto Seby Anastasi "papabile" <i>Maria Elena Quaiotti</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	04/10/2022	6	Il tribunale "riabilita" Cuffaro Ma fino al 2029 non potrà candidarsi = Il tribunale "riabilita" Cuffaro ma per 7 anni vietato candidarsi <i>Alessia Candito</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA	04/10/2022	10	Energia, la giungla delle tariffe così le aziende aggirano la legge <i>Rosaria Amato</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/10/2022	10	Interramento della ferrovia = Fontanarossa, più vicino l'interramento della ferrovia <i>Vittorio Sangiorgi</i>	24
SICILIA CATANIA	04/10/2022	6	Sicilia in testa nella classifica delle città italiane meno sicure = Criminalità, la Sicilia sempre al top <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	04/10/2022	8	"Gol", in Sicilia parte il primo bando <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	04/10/2022	8	Ben 4 miliardi per le reti idriche <i>Chiara Munafò</i>	28
SICILIA CATANIA	04/10/2022	9	Polo intermodale. ritardi "tecnologici" = Polo intermodale, l'hi tech ritarda il primo treno <i>Cesare La Marca</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	04/10/2022	2	AGGIORNATO - La crisi di fabbriche e aziende 12mila posti appesi a un ?lo = Da Lukoil a Coop è Sla recessione In Sicilia a rischio 12mila posti <i>Francesco Patane</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	04/10/2022	3	Le società dell'energia staccano luce e gas ai clienti in difficoltà <i>Gioacchino Amato</i>	34

## PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/10/2022	2	"Reddito di libertà", 234,3 milioni di euro alle donne vittime di violenza <i>Redazione</i>	36
-----------------------	------------	---	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/10/2022	2	<a href="#">Liquidità globale in ritirata: in sei mesi persi 7mila miliardi</a> <i>Morya Longo</i>	37
SOLE 24 ORE	04/10/2022	10	<a href="#">Pnrr: avanti con trasporto locale, porti, reti gas (ma non balneari)</a> <i>G.sa</i>	39
SOLE 24 ORE	04/10/2022	12	<a href="#">Pensioni, la corsa della spesa: più 100 miliardi rispetto al 2012 = Nei conti boom delle pensioni 100 miliardi in più del 2012</a> <i>Gianni Trovati</i>	41
SOLE 24 ORE	04/10/2022	32	<a href="#">Crediti R&amp;S, sanatoria, sanzioni penali: necessarie regole più chiare = La sanatoria sui crediti R&amp;S deve avere un ombrello certo</a> <i>Riccardo Borsari</i>	44
SOLE 24 ORE	04/10/2022	33	<a href="#">Per le vetrate panoramiche sconti fiscali solo condizionati = Vetrate panoramiche, tre bonus ma molti paletti da considerare</a> <i>Luca De Stefani</i>	46
STAMPA	04/10/2022	8	<a href="#">Quel nord in crisi che sembra il sud = Sprofondo nord</a> <i>Chiara Saraceno</i>	48

## POLITICA

REPUBBLICA	04/10/2022	3	<a href="#">Il leader sotto assedio resiste agli imprenditori "Non faccio passi indietro"</a> <i>Carmelo Lopapa</i>	50
------------	------------	---	--	----

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	04/10/2022	30	<a href="#">Senza condizionamenti = Meloni senza condizionamenti l'unica ad aver vinto e lei</a> <i>Antonio Polito</i>	52
REPUBBLICA	04/10/2022	11	<a href="#">Domande &amp; risposte - Bollette Che fare?</a> <i>Nn</i>	54

# Bonomi: «No a follie sui conti, energia e debito le priorità»

**Verso il nuovo Governo**  
Il leader di Confindustria:  
no a flat tax immaginifiche  
e prepensionamenti

«Non possiamo permetterci immaginifiche flat tax e prepensionamenti. Non vogliamo negare ai partiti di perseguire le promesse elettorali ma oggi energia e finanza pubblica sono due fronti di emergenza che non possono ammettere follie per evitare l'incontrollata crescita di debito e deficit», dice Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, intervenendo all'assemblea dell'Unione indu-

striali di Varese.

Al nuovo Governo servono «unità, serietà e senso di responsabilità», aggiunge il presidente di **Confindustria**.

**Picchio** — a pag. 5

## Bonomi: conti pubblici, no a follie Energia e debito le emergenze

**Confindustria.** Per il presidente degli industriali «non possiamo permetterci immaginifiche flat tax e misure di prepensionamento». Le risorse non sono infinite, vanno concentrate su imprese e famiglie

**Nicoletta Picchio**

L'emergenza dell'energia e del controllo dei conti pubblici, debito e deficit. Carlo Bonomi, davanti alla platea degli industriali di Varese, ha esordito con una premessa: «Non mi esprimo sul risultato elettorale, Confindustria è autonoma, indipendente dalla politica, apartitica e agovernativa. Votano gli italiani, non le imprese, i governi non li scegliamo noi, né tifiamo per uno o per l'altro. Rispettiamo i partiti e le istituzioni. Noi proponiamo, valutiamo e giudichiamo le misure, abbiamo a cuore non solo l'interesse delle imprese ma la crescita complessiva del paese».

Per poi lanciare, subito dopo, una serie di messaggi e di allarmi: «Il prossimo governo deve avere ben chiaro che bisogna salvare il sistema industriale italiano dalla crisi energetica. Migliaia di aziende sono a rischio, centinaia di migliaia di posti di lavoro, che

vuol dire reddito delle famiglie», ha detto all'assemblea di **Confindustria** Varese e ripetuto in serata in una intervista al Tg1. «Le imprese non si fanno scoraggiare, come dimostrano i dati dell'export, ma con questi prezzi dell'energia c'è un limite ai miracoli che possiamo compiere». L'industria come fattore di sicurezza nazionale: «Senza industria non c'è l'Italia».

Niente flat tax, quindi, niente prepensionamenti, temi che hanno tenuto banco in campagna elettorale: «Non possiamo permetterci - ha scandito Bonomi - immaginifiche flat tax sull'Irpef che dimentichino Irap e Ires, non possiamo permetterci nuove misure di prepensionamento. Non vogliamo negare ai partiti il loro legittimo desiderio di perseguire quanto promesso agli elettori, ma oggi energia e finanza pubblica sono fronti di emergenza che non tollerano follie, ma che richiedono di concentrare grandi risorse».

Tutte le risorse che si hanno, quindi, «salvo quelle per i veri poveri» vanno concentrate sulla questione energetica. «Il nuovo governo potrà contare su ulteriori 170 miliardi del Pnrr ancora da spendere. Nella montagna di mille miliardi di spesa pubblica riallocare un 4-5% di spesa ordinaria per queste emergenze è possibile, si può e si deve fare». L'auspicio è che si formi un governo «nei tempi più rapidi possibile. Ci auguriamo un governo con ministri auto-



Peso: 1-6%, 5-30%

revoli, competenti e inappuntabili». Non solo: «C'è bisogno di serietà, unità, responsabilità su energia e finanza pubblica, le due questioni più urgenti. Speriamo – ha sottolineato Bonomi – che su questi temi il governo possa e voglia costruire una generale convergenza su strumenti e obiettivi, anche con le forze di opposizione». Serve la stessa serietà perseguita dal governo Draghi sui conti dello Stato: «È stato capace di impiegare 60 miliardi di sostegno senza pregiudicare debito e deficit, ma ora non si può contare sulle stesse entrate». E non si può compromettere la discesa del debito perché ciò rischierebbe di discostarsi dagli accordi con l'Europa e farebbe aumentare lo spread. Se ciò dovesse accadere, ha aggiunto il presidente di *Confindustria*, la voce dell'Italia si ridurrebbe al tavolo per la revisione delle regole europee. Non ce lo possiamo permettere. Così come al nuovo governo Bonomi ha chiesto, oltre al rispetto

**Carlo Bonomi.**

L'intervento di ieri davanti all'assemblea generale di Confindustria Varese

delle regole di bilancio, la scelta atlantica, l'adesione alla Nato, il rispetto dello Stato di diritto, «ciò risponde agli interessi del paese, super indebitato, non siamo in grado di rispondere da soli alle sfide della difesa e della sicurezza». Contemporaneamente serve una Ue unita, che sull'energia condivida gli sforzi: «Non si può essere uniti sulle sanzioni e poi sull'energia lasciare che ogni paese si muova autonomamente». E al Tg1 ha insistito: «L'Europa non ha avuto una politica energetica, colpisce che abbia due pesi e due misure, si parla di condivisione e solidarietà, ma si ha la solidarietà sulle sanzioni e non la solidarietà sugli effetti. Questo preoccupa molto perché significa incidere su famiglie e imprese europee e mettere a rischio anche l'idea di un'Europa unita».

Serve un tetto al prezzo del gas, ha ribadito Bonomi, su tutto e non solo quello importato dalla Russia. E occorre una sospensione del mercato Ets: «Assurdo

che fondi speculativi possano operare su questo mercato – ha detto tra gli applausi – e serve un indice diverso sul mercato Ttf olandese». Misure urgenti, in una situazione in cui non si possono fare previsioni realistiche sulla crescita, dal momento che l'andamento dei prezzi dell'energia «segue le decisioni scellerate dei russi». Lo 0,6% della NadeF per il 2023 è ottimo se paragonato alla crescita tedesca o alla media Ue, ma è un dato ispirato ad un «robusto ottimismo» visto che Standard & Poor's ha indicato -0,1 e Fitch -0,7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Governo in tempi rapidi**  
Servono serietà, unità e responsabilità  
Va salvata l'industria dalla crisi energetica  
Occorre un'Europa coesa sul tetto al gas. Non si può essere uniti sulle sanzioni e poi lasciare da soli i Paesi più esposti

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-6%, 5-30%

# Meloni al lavoro sul governo, prudenza su Europa e conti

**Il cantiere dell'Esecutivo. FdI: partiremo con flat tax incrementale e per gli autonomi fino a 100mila euro, no a fughe in avanti. Resta il nodo Salvini, scontro sui tecnici in squadra**

**Emilia Patta**

ROMA

Calma e gesso. La premier in pectore Giorgia Meloni ha trascorso un'altra giornata negli uffici di Fratelli d'Italia alla Camera per mettere a punto squadra e priorità del governo che verrà con fedelissimi e collaboratori. Oltre a Giovanbattista Fazzolari (quasi certa la sua nomina a sottosegretario alla Presidenza) e a Ignazio Larussa (sembra risalire per lui la postazione di presidente del Senato, mentre la presidenza della Camera dovrebbe andare a un leghista tra Giancarlo Giorgetti e Riccardo Molinari), a lavorare con Meloni sono soprattutto Francesco Lollobrigida, Fabio Rampelli e Giovanni Donzelli (potrebbe essere quest'ultimo a "sostituire" Meloni al partito). Nell'ufficio di Meloni si affaccia anche la neoletta Lavinia Mennuni, che ha battuto nel collegio di Roma Emma Bonino e Carlo Calenda. La consegna del silenzio è rispettata da tutti, soprattutto dalla leader, che con i cronisti si lascia però sfuggire un commento alle indiscrezioni sulla presenza di molti tecnici nella compagine di governo: «Leggo cose surreali che poi dovrei commentare, consiglieri prudenza».

Prudenza, dunque, a cominciare dalla linea da tenere in Europa nelle prossime settimane. Un importante Consiglio Ue sull'energia ci sarà il 20 ottobre e con ogni probabilità sarà ancora Mario Draghi a rappresentare l'Italia. In ogni caso da Fratelli d'Italia si rimarca che non c'è nessuna volontà di creare fratture tra l'attuale governo e quello che verrà e i documenti che ar-

riveranno a Bruxelles saranno il frutto del lavoro e degli approfondimenti dell'Esecutivo ora in carica. E prudenza anche sul fronte dei conti pubblici, con la ribadita posizione contraria ad agire subito tramite scostamento di bilancio - richiesto invece a gran voce dall'alleato Matteo Salvini - per affrontare il caro energia. Con i mercati finanziari in fibrillazione per la decisione del governo conservatore inglese, poi ritirata, di tagliare le tasse ai ricchi e nel giorno in cui il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi lancia il suo monito a evitare l'incontrollata crescita di deficit e debito con «immiginifiche flat tax e pensioni anticipate», la prudenza riguarda anche le misure costose dei programmi degli alleati. Dal partito di Meloni si fa notare che la flat tax al 15% (Lega) o 23% (Forza Italia) non è obiettivo dei primi cento giorni e che nel programma comune della coalizione si parla solo di flat tax incrementale (tassa ridotta per gli incrementi di reddito rispetto all'anno precedente) e di estensione a 100mila euro della flat tax per gli autonomi ora valida fino a 65mila. Nessuna fuga in avanti, si fa sapere, anche sulle pensioni. Quanto alla presenza di tecnici nell'esecutivo, il nient arriva soprattutto da Lega e Fi, timorosi di perdere caselle per i loro partiti (ieri il coordinatore azzurro Antonio Tajani ha non a caso detto a Radio 24 ce sarà «un governo molto politico»). Ma Meloni non ha rinunciato a convincere Fabio Panetta, della Bce, per il ministero dell'Economia. E continua a circolare la suggestione della riconferma di Daniele Franco (ieri ne ha parlato il sottosegre-

tario al Mef Federico Freni, della Lega). La presenza di un certo numero di tecnici è inoltre presa in considerazione non solo per la ricercata "autorevolezza" della squadra ma anche per i numeri stretti della maggioranza con il Parlamento ridotto, soprattutto in Senato (112 su 200).

Resta da sciogliere il nodo del ruolo di Salvini, che ieri sembra sia tornato a insistere per il Viminale e che oggi farà la sua mossa riunendo il consiglio federale della Lega a Roma. Il leader leghista vuole una posizione di peso anche per invertire il vento contro la sua leadership che sta montando nella Lega, ridottasi dal 17% all'8%, e dove financo il fondatore Umberto Bossi è sceso in campo fondando una "corrente" dal nome Comitato Nord. Un partito nel partito che alcuni vedono come una vera e propria minaccia di scissione, anche se il Senat ur getta acqua sul fuoco: «Quello che sto facendo è in linea con ciò che ho fatto tutta la vita: far valere le ragioni del Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA LEGA Sale la fronda, in campo anche Bossi con il «Comitato Nord». Salvini riunisce il consiglio federale oggi a Roma**



Peso: 28%



**Al lavoro sulla definizione.**

Giorgia Meloni ha riunito ieri negli uffici di Fratelli d'Italia alla Camera fedelissimi e collaboratori



Peso:28%



La quotazione calata del 10 per cento. L'allarme: «Depositi vuoti da febbraio se non si riducono i consumi»

# Emergenza gas, piano italiano

Ue, vertice sul prezzo. Bonomi: no a flat tax e prepensionamenti. Protesta di Lega e FdI

Il piano italiano per affrontare l'emergenza energetica. «Da febbraio, se non si riducono i consumi, avremo i depositi vuoti». Vertice europeo sul tetto al prezzo. La quotazione è calata del 10 per cento. Il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi dice no alla flat tax e ai prepensionamenti, provocando le proteste della Lega e di FdI.

da pagina 2 a pagina 6

**Bonomi (Confindustria): no a flat tax e pensioni anticipate, non possiamo permettercele. Protestano Lega e FdI. Descalzi (Eni): l'inverno sarà difficile**

## «Gas, il governo aiuti le aziende»

Con lo stop definitivo del gas russo, che da sabato ha smesso di arrivare anche nel nostro Paese, il metano non basterà a coprire i consumi dell'inverno. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia i depositi europei saranno al minimo già a febbraio. Per quanto riguarda l'Italia, senza metano russo mancherebbero circa 3 miliardi di metri cubi di gas in inverno, a fronte di consumi annuali di circa 76 miliardi di metri cubi.

### Il messaggio di Bonomi

In base alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef), approvata dal Consiglio dei ministri il 28 settembre, il gap dovrebbe essere in parte colmato da altre fonti e in parte da minori consumi. E a proposito di governo, ieri **Confindustria** ha mandato un messaggio al prossimo esecutivo, dicendo che le risorse vanno messe contro il caro-energia e non nella flat tax e nei prepensionamenti. «Energia e finanza pubblica — ha detto il presidente Carlo Bonomi davanti agli industriali di Varese nel suo primo intervento dopo le

elezioni — sono due fronti di emergenza che non possono tollerare follie». Il prossimo governo deve aver chiaro che si deve salvare il «sistema industriale italiano dalla crisi energetica» e questo perché migliaia di aziende «sono a rischio, assieme a centinaia di migliaia di posti di lavoro». Le risorse disponibili, escluse quelle per i «veri poveri, vanno concentrate lì, perché senza industria non c'è l'Italia». Il senatore di Fratelli d'Italia Giovambattista Fazzolari ha replicato difendendo il programma del centrodestra sulla flat tax: «Noi prevediamo, così come faremo, una flat tax sul reddito incrementale e di portare a 100 mila la flat tax per gli autonomi dagli attuali 65 mila». Poi è intervenuto Claudio Borghi, della Lega: «Non fare flat tax e tentarsi la Fornero? No grazie».

### Lo scenario

La crisi energetica, da sabato, non riguarda soltanto i prezzi, ma anche la disponibilità. Che cosa succederebbe senza gas russo in Italia? La Russia fino all'anno scorso ci forniva il 40% del metano, ma grazie all'azione di diversificazione delle fonti di approvvigionamento

ora rappresenta solo il 10% dell'import. «Il contributo addizionale di questo gas russo, che speriamo ritorni — ha detto ieri l'ad dell'Eni Claudio Descalzi — è fondamentale», perché altrimenti saremmo molto tirati. Eni è al lavoro per ripristinare i flussi dalla Russia e spera che la soluzione sia possibile in settimana. Per ora il problema non si pone, perché in Italia l'offerta di gas supera la domanda. Secondo Descalzi dobbiamo riempire del tutto i depositi e anche il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha invitato Snam ad andare oltre l'obiettivo del 90% che è stato raggiunto in anticipo. E la nave rigassificatrice di Piombino da 5 miliardi di metri cubi l'anno è strategica, altrimenti — ha ri-



badito ieri Cingolani — se «nel primo quadrimestre 2023 non usiamo quei metri cubi, allora si andiamo in carenza di gas».

### Incentivi e rincari

Per incentivare le famiglie a consumare meno, Enel Energia darà un piccolo bonus direttamente in bolletta per i clienti che nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022 consumeranno meno rispetto a un anno prima. Ad annunciarlo, ieri, è stato l'ad del gruppo Francesco Starace.

In questo scenario aleggiano possibili rincari per i carburan-

ti. L'Opec+ domani si riunirà, per la prima volta in presenza dal marzo 2020. Per sostenere il calo dei prezzi, l'alleanza petrolifera guidata dall'Arabia Saudita e che comprende anche la Russia sta pianificando un taglio della produzione che potrebbe essere di oltre un milione di barili al giorno: sarebbe il taglio più consistente da inizio pandemia ed equivale a più dell'1% delle forniture globali. La notizia ha fatto salire le quotazioni: il Brent a Londra è salito di oltre il 4% a 88,6 dolla-

ri al barile, il Wti a New York di circa il 4,8% a 83,3 dollari.

**Fausta Chiesa**

**76**

**miliardi**

I metri cubi di gas che sono stati consumati complessivamente in Italia lo scorso anno secondo i dati del ministero della Transizione ecologica

**7%**

**i risparmi**

sui consumi di energia concordati a livello europeo. Il taglio va parametrato sui consumi complessivi di gas tra agosto 2022 e marzo 2023

**40%**

**la quota**

di metano che fino allo scorso anno ci veniva fornita dalla Russia di Vladimir Putin, il nostro maggiore fornitore di gas. Ora Mosca vale solo il 10%

**169**

**euro**

al MWh il prezzo del gas naturale sul Ttf, il mercato di riferimento europeo. Un anno fa il costo del megawattora era 47 euro

#### La mappa del gas in Italia nel 2022



#### Gli stoccaggi nei diversi scenari

Gas negli stoccaggi italiani a fine marzo 2023, in base agli ultimi scenari

Importazioni	Ultimi tre mesi	Consumi Ultimi tre mesi (-4%)	Piano Governo (-9,5%)
Ultimi tre mesi	+9,4	+11,7	+14
0 da Russia 1/2 da Norvegia	-0,6	+1,7	+4,9
0 da Russia 0 da Norvegia	-2,3	-1,6	+1,6

Fonte: stima Ispi su dati Snam, Gie, Mite

#### Le tariffe del gas (variazioni in %)



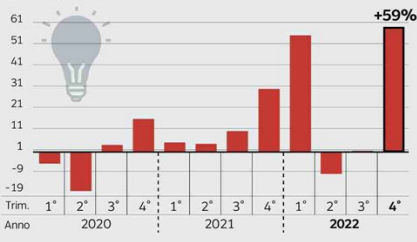
Fonte: Arera, Tif, Gme, Snam \*Le tariffe del gas di ottobre saranno annunciate il 2 novembre







Le tariffe della luce (variazioni in %)



Fonte: Arera, Ttf, Gme, Snam

Il prezzo del gas sul mercato italiano all'ingrosso (Psv) nell'ultimo anno (euro/MWh)



Fonte: Arera, Ttf, Gme, Snam

Il prezzo del gas sul mercato europeo (Ttf) nell'ultimo anno (euro/MWh)



Fonte: Arera, Ttf, Gme, Snam

Il confronto

- Gas mercato europeo (Ttf) **169 euro/MWh**
- Gas negli Usa **circa 19,7 euro al MWh**
- Gnl in Asia **circa 156 euro al MWh**
- Petrolio **88,03 dollari al barile**

Corriere della Sera



# Rinnovabili, un percorso lungo un lustro 5 anni per passare dal progetto alla rete

Transizione a passo di lumaca. Rizzolo (Sicindustria): "Alla Regione chiediamo risposte in 60 giorni"



Inchiesta a pag. 7

## Energie rinnovabili, un percorso lungo un lustro: 5 anni per passare dal progetto alla rete elettrica

In Sicilia nei primi sei mesi 2022 "connessi" 139 MW. C'è un'accelerazione rispetto al 2021, ma non basta

Caro energia, inflazione e speculazione dei mercati finanziari dell'energia stanno mettendo sempre più in ginocchio famiglie e imprese. Una situazione drammatica che poteva essere evitata se si fosse investito per tempo nell'accelerazione degli iter per la costruzione di impianti che producono energia elettrica da fonti rinnovabili. Una cecità politica ha preferito invece rendere l'Italia dipendente dalle fonti fossili estere piuttosto che produrre energie rinnovabili sul suolo del Paese. In questo contesto si inseriscono le connessioni di questi impianti alla rete elettrica nazionale: iter eccessivamente lenti che nel migliore dei casi possono superare l'anno, come risulta dal sito

internet di Terna. Tempistiche che ovviamente si aggiungono a quelle relative al rilascio delle autorizzazioni ambientali e a quelle necessarie per la costruzione di questi impianti. E, a conti fatti, i tempi si dilatano ulteriormente portando un iter a durare, in media, cinque anni. "Il gestore della rete - spiega al QdS Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria con delega all'Energia - deve rispettare i tempi previsti per legge, che variano in base alla tipologia di cavidotto e allaccio. Ma non solo. L'iter delle autorizzazioni è infatti legato anche ai permessi urbanistici, che sono di competenza dei Comuni dove ricadono gli impianti. Se un elettrodotto ricade su tre

comuni occorrerà richiedere tre autorizzazioni. Tutto questo processo, mediamente, richiede almeno un anno".

### GLI IMPIANTI CONNESSI NEI PRIMI SEI MESI DEL 2022



Peso: 1-24%, 7-55%

Secondo un rapporto stilato da Anie rinnovabili (federazione facente parte di **Confindustria** e che rappresenta le imprese del settore) su dati di Terna pubblicato il 13 settembre scorso, nei primi sei mesi del 2022 la nuova potenza connessa è stata pari a 1.211 Megawatt. Una potenza che deriva dalla connessione di 73.843 impianti fotovoltaici, 76 eolici e 64 idroelettrici. La maggior parte di questi nuovi impianti, tuttavia, vanno da tre kilowatt a 20 kilowatt. Una potenza che non è certamente accomunabile con impianti industriali che superano i 30 megawatt e che servono per fornire energia alle famiglie. Nel contesto nazionale, la Sicilia si inserisce come la terza regione con più potenza connessa per quanto riguarda il fotovoltaico (139 Megawatt). Una corsa all'energia solare che evidentemente svantaggia l'eolico (0,1 megawatt) e l'idroelettrico (0 megawatt). Ma anche sul fronte regionale si tratta nella maggior parte dei casi di impianti di piccole dimensioni: i 139,1 megawatt totali connessi alla rete provengono da 4.334 siti di produzione.

#### UN AUMENTO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

Da segnalare con positività è l'enorme balzo in avanti effettuato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: le connessioni sono aumentate del +168% in tutto il territorio nazionale rispetto ai primi sei mesi del 2021. La Sicilia fa ancora meglio, ma solamente per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, segnando un aumento delle connessioni pari a +599%.

Per l'eolico le connessioni dei primi sei mesi del 2022 sono molte meno rispetto a quelle fatte nei primi sei mesi del 2021 (15 megawatt).

**Il miglioramento effettivamente c'è** ma analizzando i dati in termini assoluti e non percentuali si capisce quanto poco effettivamente è stato connesso: nel 2021 sono stati connessi solamente 20 megawatt di energia solare. Non si può di certo negare l'aumento, che è sicuramente positivo, ma allo stesso tempo è doveroso sottolineare che quest'aumento è dovuto principalmente alla scarsa prestazione dell'anno precedente.

#### NUMERI BASSI RISPETTO ALLE AUTORIZZAZIONI

Il dato che più salta all'occhio in questo report è la differenza che c'è tra gli impianti autorizzati dalla Regione Siciliana e quelli poi effettivamente connessi: nel 2021, secondo i dati del dipartimento regionale dell'Energia, ben 1,5 gigawatt (o 1500 megawatt) hanno ottenuto le autorizzazioni ambientali; nel 2022, sempre secondo gli stessi dati, oltre 1000 megawatt sono stati autorizzati. I numeri parlano chiaro, la differenza è enorme. Ma tutta questa lentezza a cosa è dovuta oltre alle tempistiche relative alla costruzione e all'iter per la connessione degli impianti? Principalmente al fatto che a richiedere le autorizzazioni sono spesso intermediari e non aziende interessate a costruire gli impianti.

“**Gli imprenditori** - dichiara al *QdS* un operatore del settore che preferisce rimanere anonimo - comprano i terreni

e richiedono le autorizzazioni ambientali per costruire gli impianti. Una volta che le hanno ottenute non iniziano subito a costruire ma provano a vendere il terreno alle aziende del settore che vogliono investire. Le trattative possono durare anche anni”. Di certo, comunque rimangono i dati: nel 2022 sono stati autorizzati impianti per 1000 megawatt ma, nei primi sei mesi, ne sono stati connessi solamente 139 di megawatt.

#### DECRETO SEMPLIFICA L'ITER PER GLI IMPIANTI FINO A 200 KW

Il Governo Draghi ha comunque provato a ridurre i tempi. Al fine di snellire l'iter per l'installazione di pannelli solari, il Ministero della Transizione ecologica, con il decreto 297 del 2 agosto 2022, ha esteso l'uso del modello unico agli impianti fino a 200 kw. Tale agevolazione era finora riservata agli impianti fino a 50 kw. Il gestore di rete, secondo le modalità definite da Arera, verifica che la domanda sia compatibile con le condizioni definite dal decreto e che per l'impianto siano previsti lavori semplici per la connessione, come definiti nel Tica. In caso di esito positivo, parte automaticamente l'iter di connessione e non è prevista l'emissione del preventivo per la connessione.

Testi di  
**Gabriele D'Amico**  
A cura di  
**Antonio Leo**

## Il Governo Draghi prova ad accelerare snellendo l'iter per gli impianti fino a 200 Kw

### I DATI PARLANO

**139**

i megawatt derivanti da impianti fotovoltaici ubicati in Sicilia e connessi, nei primi sei mesi del 2022, alle rete elettrica: +599 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021

**4.334**

gli impianti siciliani per la produzione di energia da fonte rinnovabile connessi alla rete nei primi sei mesi del 2022

**1.000**

i megawatt potenzialmente sbloccati dalla Regione siciliana, attraverso il rilascio delle autorizzazioni, nel corso del 2022

**5 anni**

il tempo medio che si attende in Italia per completare l'installazione di un impianto, dalla progettazione alla connessione



Peso: 1-24%, 7-55%

**Caltanissetta. Il provvedimento era stato chiesto e ottenuto dal legale del Comune**

# Il Riesame dissequestra il patrimonio di Montante

**Ivana Baiunco  
CALTANISSETTA**

Dissequestrato il patrimonio di Antonello Montante che era stato messo sotto tutela dalla corte di appello di Caltanissetta presieduta da Andreina Occhipinti su richiesta del Comune, parte civile nel processo con rito abbreviato in cui l'ex leader degli industriali è stato condannato a 8 anni in appello per associazione a delinquere, corruzione e accesso abusivo ai sistemi informatici dello stato. Processo scaturito dall'operazione «Double Face». Il Comune di Caltanissetta, attraverso l'avvocato Raffaele Palermo, aveva chiesto un risarcimento di 150 mila euro ridotto poi alla dalla corte a 36.274 euro per danno di immagine.

In realtà nelle motivazioni della richiesta di sequestro il legale del Comune aveva correlato l'esigenza

del sequestro con il procedimento di bancarotta fraudolenta nel quale Montante è imputato ad Asti sede delle sue aziende e città dove ha l'obbligo di dimora. Quindi un procedimento comunque non collegato a quello per il quale è stato condannato a Caltanissetta. Non è stato ravvisato un «concreto ed attuale» pericolo di distrazione del patrimonio il senso del provvedimento di dissequestro emesso dal Tribunale del riesame. «A fronte del consistente patrimonio immobiliare intestato al Montante, certamente idoneo al-

lo stato attuale a far fronte alle ragioni creditorie vantate dal Comune di Caltanissetta, il procedimento penale per il delitto di bancarotta non risulta ancora incoato e le relative condanne risultano tutt'altro che prossime oltre che incerte sia nell'anche nel quantum».

Così si legge nel provvedimento emesso dal tribunale del riesame il 30 settembre. Il sequestro è stato effettuato in due tranches il 20 luglio. Oggetto del primo sequestro due furono due beni immobili che si trovano a Serradifalco uno in via Polizzi l'altro in via Dante Alighieri. Non fu disposto nessun sequestro di conti correnti o altro. I primi beni sequestrati non risultarono idonei do-

po il sopralluogo del curatore, uno non intestato a Montante altri due fatiscenti, dunque la corte il 3 agosto dispose il sequestro di ulteriori beni in tutto dei quali uno a Caltanissetta l'ex sede di Confindustria Sicilia in via Arco Colasberna, la villa di famiglia a Serradifalco con tanto di piscina sanata nel 2014 dopo 10 anni dalla costruzione e pare che anche ampie porzioni della villa furono sanate dopo la costruzione. Finirono sotto sequestro altri due immobili uno in contrada sempre Altarello e l'altro in corso Garibaldi a Serradifalco. Sono 10 i beni immobili intestati a Montante in tutta la provincia.

Adesso torna tutto in possesso dell'ex numero uno degli industriali siciliani. (\*IB\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Caltanissetta.** Antonello Montante

Peso: 21%

UN DOCUMENTO DI UNIONTRASPORTI E UNIONCAMERE SULLA SICILIA

# Trasporti, un libro bianco

*Tre livelli di priorità per le infrastrutture per le proposte da presentare ai due governi nazionale e regionale. Ponte Stretto, collegamenti ferroviari tra Palermo con Catania e Agrigento. Pace «rendere più efficienti quelle esistenti»*

DI ANTONIO GIORDANO

**S**essanta pagine per sintetizzare le esigenze e le priorità infrastrutturali della Sicilia. Redatto da UnionTrasporti e promosso da UnionCamere, il documento è stato presentato ieri alla Camera di Commercio di Messina. Il testo raccoglie le opere che imprese e associazioni ritengono fondamentali per contribuire alla ripresa postpandemica e recuperare competitività soprattutto in relazione ai mercati internazionali. Obiettivo delle istanze e dei dati raccolti nell'ambito del sistema produttivo dell'Isola è mettere nero su bianco un insieme di proposte da sottoporre a Regione e Governo nazionale relativamente alle infrastrutture da realizzare senza perdere altro tempo. Tre i livelli di priorità definiti: livello 1 di rilevanza almeno regionale e possibilità di azione nel breve periodo, livello 2 di rilevanza almeno provinciale e possibilità di azione del medio periodo e livello 3 di rilevanza locale, con possibilità di azione del lungo periodo. Le opere di livello 1 sono 15 e sono quelle ritenute più strategiche dal sistema imprenditoriale. Oltre al ponte sullo Stretto, anche l'Intervalliva Tirrenico-Ionica e il nuovo collegamento FS Palermo-Catania, sulla Palermo-Agrigento l'ammodernamento delle SS 121 e 189, cui si aggiungono il raddoppio FS Giampilieri-Fiumefreddo e il completamento di quello sulla Messina-Palermo. E ancora: il

collegamento viario Ragusa-Catania e la tangenziale di Agrigento, la velocizzazione della Catania-Siracusa, il completamento della tratta autostradale Siracusa-Gela, il collegamento del porto di Palermo alla grande viabilità, il by-pass e il collegamento del porto di Augusta e l'interporto Termini Imerese. Nelle priorità di livello 2 rientrano 10 interventi che riguardano opere ferroviarie, autostradali e portuali, mentre quelle di livello 3 prevedono 20 interventi della rete FS. "Non è sufficiente costruire nuovi porti, aeroporti, autostrade", avverte nella prefazione del testo Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, "ma è necessario rendere più efficienti le infrastrutture già esistenti, laddove possibile, attraverso un importante piano di manutenzione e ammodernamento, rafforzando l'intermodalità e guardando alla sostenibilità, colmare quindi il forte deficit di infrastrutture digitali, necessarie per rimettere in gioco le aree economiche e sociali più svantaggiate". Ma il "Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Sicilia" fornisce anche dati e cifre molto dettagliati sullo stato dell'economia dell'Isola. "Nel 2020 il Prodotto Interno Lordo in Sicilia è stato pari a 83 miliardi di euro, il 5% del PIL nazionale. Rispetto al 2019 si è registrata una flessione dell'7,37% e il PIL pro capite è stato pari a 17.110 euro, inferiore alla media del Mezzogiorno e a quello delle Isole. L'agricoltura siciliana rappresenta circa il

10% del totale dell'agricoltura nazionale, quasi il 20% se si considera l'agroindustria".

Per quanto riguarda le imprese, "nel 2021 in Sicilia ne risultano attive 382.473, pari al 7,4% del totale nazionale e al 22% di quelle del Sud e delle Isole. Le province di Catania e Palermo da sole concentrano il 43% delle imprese siciliane e sono specializzate per la maggior parte nel commercio, nei servizi e nell'agricoltura. Nel 2021 la Sicilia ha registrato un interscambio commerciale (import+export) con l'estero pari a 27 miliardi di euro, in ripresa del 47,1% rispetto al 2020, recuperando e superando ampiamente i livelli pre-pandemici. Le importazioni sono state pari a 15,8 miliardi di euro (52,8% rispetto al 2020) e le esportazioni pari a 10,4 miliardi di euro (38,8% rispetto al 2020)". Nota dolente l'offerta infrastrutturale, che vede 14.700 chilometri di rete stradale, solo il 5% dei quali sono autostrade, mentre il 27% sono strade di rilevanza nazionale e gestiti dall'ANAS, ai quali si aggiungono 1.369 chilometri di rete ferroviaria RFI il 58% dei quali è elettrificata e solo il 16% a doppio binario, cui si aggiungono i 110 chilometri



Peso:44%



della Circumetnea sono interamente a singolo binario non elettrificato. Completano la rete infrastrutturale gli 8 porti e i 6 aeroporti. Insomma, secondo l'indicatore di performance costruito da Uniontrasporti per conto di Unioncamere italiana, "nel 2021, con dati riferiti al 2019, l'attuale sistema infrastrutturale della Sicilia presenta un assetto eterogeneo sul territorio ed evidenzia un gap importante rispetto ad altre realtà sul territorio nazionale. In particolare, emerge il forte deficit

della provincia di Agrigento. Le infrastrutture logistiche e ferroviarie costituiscono le categorie più deboli del sistema, mostrando carenze sia strutturali che funzionali, mentre le infrastrutture portuali hanno il loro punto di forza nella provincia di Messina, l'unica a rientrare nella Top10 nazionale con il 6° posto in Italia grazie alla vocazione passeggeri del suo porto". (riproduzione riservata)



Peso:44%



ATTIANESE, FERRERO, LAPENDA E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

Monta la protesta per il caro-energia  
bollette bruciate in piazza in mezza Italia:  
è l'annuncio dell'autunno caldo  
con 3 milioni di famiglie in difficoltà  
Confindustria: tutte le risorse alle imprese  
no a flat tax e prepensionamenti

# Il caro bollette dà fiato alla rabbia falò in piazza e s'annunciano i no tax

La protesta. Il sindacato Usb presenta denuncia alla Procura sulle speculazioni

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Un bidone pieno di cenere da cui fuoriesce fumo è ciò che resta di centinaia di bollette bruciate nei siti in che si sono svolti in tutto il Paese in diverse città italiane, contro il caro energia. «Non riusciamo più ad andare avanti», è stata una delle frasi più urlate ai megafoni, da Cagliari a Bologna, passando per Napoli e Roma. Un grido di sofferenza, più che uno slogan, lanciato attorno al barile mentre le ricevute della luce e del gas da decine di migliaia di euro venivano date alle fiamme da ristoratori, commercianti e disoccupati.

Dopo questa protesta, organizzata da Usb davanti alle maggiori aziende del settore energetico e altri luoghi simbolo della nuova crisi, la mobilitazione si sposterà nei prossimi giorni sul fronte politico opposto: il prossimo 13 ottobre il comitato di #ioapro, già capofila delle proteste contro il Green pass, ha indetto a Roma in piazza Santi Apostoli una manifestazione nel giorno della composizione del nuovo Parlamento per «chiedere risposte al nuovo governo».

La miccia delle contestazioni, già accesa nei giorni scorsi in altre città con immagini simili, intanto corre veloce in tutto il Paese. Nella Capitale il falò delle bollette si è consumato in queste ore davanti alla sede della Casa depositi e prestiti. «Qui ci sono i maggiori azionisti delle multinazionali energetiche, che in questa crisi si stanno arricchendo come mai prima - è stato urlato durante l'iniziativa - Ladri di Stato, restituite quello che avete rubato». A Torino il presidio si è svolto davanti a un energy store dell'Eni, mentre a Bologna i manifestanti si sono ritrovati di fronte alla sede locale della multiutility Hera, dove sono state distrutte le fotocopie di bollette del gas di Hera e Illumia da 700-800 euro.

Al di là delle azioni dimostrative, aumentano gli episodi di commercianti costretti a chiudere bottega o almeno a tagliare le proprie spese, come ad Imperia, dove il titolare di una gelateria del centro ha chiuso i due terzi dei frigoriferi e altrettanti spazi espositivi coprendoli con alcuni cartelli colorati per protestare contro il caro energia: «Ho ricevuto una bolletta da 20mila euro ad agosto - spiega

- contro i 4mila euro dello stesso periodo dell'anno scorso».

L'impennata del costo delle bollette sarà sottoposta all'attenzione della Procura di Roma, che già da mesi sta indagando sul rincaro del costo della benzina. Il Sindacato unitario di base ha detto di aver depositato negli uffici di piazzale Clodio una denuncia «contro tutte le condotte poste in essere dalle società che commerciano gas, energia elettrica e prodotti petroliferi ai danni della collettività, speculando sulle differenze tra quanto hanno pagato le materie prime e il prezzo al quale ce le stanno rivendendo».

La prossima data delle proteste è il 13 ottobre, quando in piazza - annuncia #ioapro - a Roma scenderanno in piazza i cittadini, «per chiedere che famiglie e piccole imprese paghino gli stessi importi di un anno fa. Il nuovo



Peso: 1-21%, 2-29%, 3-5%



governo ora si prenda la responsabilità di agire - dicono - . Noi per quella data abbiamo già ventidue pullman confermati con destinazione Roma».



Peso: 1-21%, 2-29%, 3-5%

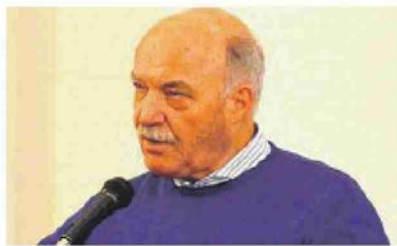
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## IL SINDACO DI PRIOLO SOSPESO DAL PREFETTO

# Concussione, ai domiciliari Gianni «Pressioni illegittime» sugli appalti

FRANCESCO NANIA pagina 5



## Concussione, arrestato il sindaco di Priolo

Sospeso dal prefetto. Il neo-leghista Gianni, ex deputato nazionale e assessore regionale, ai domiciliari. Per i pm avrebbe chiesto soldi a imprese. Assunzioni al Petrolchimico e interferenze sugli impiegati comunali anche per annullare multe

FRANCESCO NANIA

**SIRACUSA.** È scattata la sospensione per il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, da ieri mattina agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura di Siracusa e portata a termine dagli agenti della squadra mobile della questura aretusea, dai poliziotti del commissariato di Priolo e dal nucleo di polizia economico e finanziaria della Guardia di Finanza di Siracusa. A Gianni è stata applicata la legge Severino, adottata dal prefetto Giusi Scaduto come conseguenza del suo arresto per istigazione alla corruzione, tentata concussione, falsità materiale e ideologica in atti pubblici. La misura cautelare è stata adottata dal gip Salvatore Palmeri, a conclusione delle indagini, eseguite con l'impiego di intercettazioni ambientali e telefoniche. Coinvolti anche pubblici ufficiali e imprenditori privati, deferiti, però, in stato di libertà.

Secondo l'accusa, Gianni, abusando della propria posizione di sindaco, avrebbe intimato a imprenditori locali, il pagamento d'ingenti somme di denaro a società da lui indicate, per favorire imprese compiacenti nell'ambito delle gare di appalto, secondo la formula del partenariato pubblico-privato, garantendo un diritto di prelazione rispetto alle altre concorrenti. Gli inquirenti sostengono che Gianni

abbia fatto pressioni per agevolare l'assunzione di persone in aziende che operano del polo petrolchimico siracusano. Dalle intercettazioni è emerso che il sindaco, nel corso di colloqui con alcuni dirigenti dell'area industriale, minacciava di fare eseguire controlli e verifiche e, quindi, di applicare sanzioni pecuniarie alle aziende che non avessero assecondato le sue richieste. L'attività d'interferenza del sindaco è stata riscontrata anche nei confronti dei funzionari del Comune di Priolo: avrebbe imposto al dirigente di settore l'accoglimento di un'istanza per il patrocinio di una manifestazione pubblica e un contributo economico per organizzarla. Analoga condotta avrebbe attuato nei confronti di un altro dirigente comunale, per imporgli la revoca in autotutela di un provvedimento con effetti sfavorevoli rispetto alla pratica relativa a un lido balneare a Marina di Priolo. Gianni avrebbe disposto anche l'annullamento di sanzioni al codice della strada, elevate a cittadini che hanno richiesto un suo intervento, alterando il contenuto dei verbali, in concorso con personale del Comando della polizia municipale di Priolo.

Pippo Gianni fu eletto per la prima volta sindaco di Priolo nel 1984. Dieci anni dopo approdò a Sala d'Ercole ma fu sospeso in virtù della legge Bossetti, perché coinvolto in un'inchiesta dalla

quale fu, però, assolto nel 2000 e risarcito per ingiusta detenzione. L'anno prima è diventato segretario provinciale dell'Udc, partito nel quale (passando per il Pid e per il Centro democratico di Tabacci) è rimasto fino a pochi mesi fa quando ha deciso di aderire alla Lega-Prima l'Italia. Nel 2001 è stato eletto alla Camera, mentre nel 2008 ha ricoperto la carica di assessore regionale nella giunta di Raffaele Lombardo. Mantenendo la carica di deputato, nel 2010 è tornato a Montecitorio prendendo il posto del dimissionario Peppe Drago e, allo stesso tempo, è stato eletto consigliere a Siracusa. Nel 2013 si dimette da deputato per entrare all'Ars. La sua permanenza a Sala d'Ercole è stata interrotta nel dicembre 2014 a seguito dell'esito della ripetizione delle elezioni in nove sezioni tra Pachino e Rosolini, finite (con Gianni come vittima) in un filone dell'inchiesta sul "sistema Amara", per i presunti condizionamenti dei giudici amministrativi che decisero la ripetizione del voto per l'Ars in alcune sezioni del Siracusano, dalle quali si sancì il "sorpasso" di Pippo Gennuso, poi



Peso: 1-7%, 5-33%



eletto. Nel giugno 2018, vent'anni dopo le sue dimissioni, Gianni è stato rieletto sindaco di Priolo, decidendo di rinunciare all'indennità. ●



**Dal palco con Al Bano ai domiciliari**  
Il sindaco Pippo Gianni, 77 anni, in una recente foto al concerto di Al Bano (estraneo ovviamente all'inchiesta) in occasione di una festa religiosa a Priolo



Peso: 1-7%, 5-33%

## CONSIGLIO COMUNALE

# Gli scenari del dopo voto Seby Anastasi "papabile"

MARIA ELENA QUAIOTTI

Si riunirà stamattina la "capigruppo" in Consiglio comunale per fissare la data della prossima assemblea.

A presiederla sarà come sempre Giuseppe Castiglione, neo eletto consigliere regionale all'Ars con 5.397 voti, che ancora però non si sbottona su tempi e modi delle sue dimissioni da presidente del consiglio, mentre, secondo la norma, non sarebbe obbligato a dimettersi da consigliere comunale. E del resto lo stesso non ha ancora sciolto le riserve in merito.

Nella nuova votazione per la presidenza del Consiglio a Castiglione dovrebbe succedere un altro consigliere dello stesso gruppo politico di cui fa parte, Grande Catania, e già si vocifera come "papabile" Sebastiano Anastasi. Del resto non c'è fretta, considerato che ancora a ieri sera mancavano all'appello le 48 sezioni

non ancora scrutinate e i tempi per l'insediamento del nuovo governo regionale non si preannunciano brevi.

Ad aver partecipato alle elezioni regionali sono stati anche altri consiglieri comunali: Lidia Adorno (M5S) che è attualmente "sotto" di cinque voti rispetto a Martina Arduzone (1.840 contro 1.845) e alla quale se il risultato fosse confermato cederebbe lo scranno all'Ars, ma anche Graziano Bonaccorsi (1.596 voti); in Fratelli d'Italia è stato Carmelo Nicotra ad assicurarsi ben 4.764 voti, ma nessuna elezione, così come per la "truppa" di Prima l'Italia, Sara Pettinato (1.047 voti), Agatino Giusti (1.122 voti) e Franco Sglimbene (1.410 voti).

Del resto «il consiglio comunale ha molto da lavorare - come conferma il commissario straordinario Federico Portoghese - ho trovato un consiglio collaborativo, al di là delle

posizioni politiche. Ho chiesto al governo regionale il supporto di due commissari, di cui un tecnico con esperienza. Abbiamo approvato il bilancio come mi è stato presentato, ma quello che può migliorarlo è solo la sua gestione. L'aumento della Tari, votata in aula, non è stata ancora autorizzata per i tempi tecnici del governo nazionale. Ma non dimentico la scadenza a dicembre dei dirigenti e la necessità di coordinare gli atti contabili per il Pnrr. Di certo non possiamo perdere risorse e a questo riguardo a breve firmeremo un protocollo con la Guardia di Finanza».

**Il presidente Castiglione, eletto all'Ars, non ha ancora annunciato le sue dimissioni**



Peso: 24%

## Il provvedimento

# Il tribunale “riabilita” Cuffaro Ma fino al 2029 non potrà candidarsi

di Alessia Candito ● a pagina 6

## Il caso

# Il tribunale “riabilita” Cuffaro ma per 7 anni vietato candidarsi

di Alessia Candito

Riabilitato. Sette anni dopo aver lasciato il carcere, Totò Cuffaro strappa la riabilitazione dal tribunale di sorveglianza di Palermo. Ma in casa del patron della Dc Nuova che in pochi mesi è riuscito a piazzare uomini e donne in Consigli comunali di tutta l'Isola, Palermo inclusa, e di recente anche all'Ars, è festa a metà. L'ex governatore siciliano, condannato a sette anni per favoreggiamento aggravato alla mafia e rivelazione di segreto d'ufficio, almeno per adesso non si potrà ricandidare.

Nel 2019, la legge “Spazzacorrotti” ha stabilito che i condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici possano tornare a essere candidati – ed eventualmente eletti – solo sette anni dopo la riabilitazione. Per Cuffaro la sentenza è arrivata prima dell'entrata in vigore della legge, ma per i giudici del tribunale di sorveglianza di Palermo la nuova norma si deve applicare comunque. «È incostituzionale. Stiamo concretamente valutando se fare ricorso», dichiara l'avvocato del politico, Marcello Montalbano.

Almeno fino a qualche mese fa però il suo assistito non sembrava poi così interessato a una revisio-

ne dell'interdizione dai pubblici uffici. A *Repubblica* aveva detto senza esitare che non l'avrebbe mai chiesta, anche perché – testuali parole – «non mi candiderò mai più». Al momento – che si sappia – non pare abbia cambiato idea, di certo incassa il risultato. Per il tribunale, Cuffaro alla riabilitazione ha diritto perché «non solo non ha fatto emergere illeciti o anche solo comportamenti irregolari, ma ha concretizzato una pluralità di elementi positivi, sintomatici del recupero a un corretto modello di vita».

Traduzione: ha pagato tutti i risarcimenti dovuti, inclusi gli oltre 150mila euro alla Regione siciliana, e le spese legali e di detenzione a cui è stato condannato, fatto volontariato in Italia e in Burundi, dato prova di volontà di crescita personale con una laurea in Giurisprudenza presa a pieni voti, messo a frutto «l'esperienza dignitosamente maturata in carcere dando voce a soggetti il cui status è stato condiviso per lunghi anni», partecipando attivamente alle attività dell'associazione di “Nessuno tocchi Caino”. In più, si legge nel provvedimento, ci sono romanzi, iniziative di volontariato, donazioni e si è pubblicamente – «e significativamente ove si consideri l'ambiente sociale dove ha poi intrapreso il

percorso risocializzante» – scagliato contro la mafia.

Per i giudici, tutte «attività sia risarcitorie sia di impegno civile, antitetico rispetto al grave fatto reato posto in essere», dunque tutte buone perché ci sia «il diritto» alla riabilitazione e «l'obbligo, da parte di questa autorità giudiziaria di concederglielo». Il ritorno in politica non sembra essere stato d'ostacolo. Al riguardo i giudici non si esprimono, si limitano ad annotare l'impegno di Cuffaro con la sua Dc Nuova in modo neutrale.

In Sicilia e non solo, invece, la ricomparsa dell'ex governatore ha infiammato la campagna elettorale per le Comunali a Palermo e polarizzato il dibattito. «Ne ha diritto, ha pagato il suo debito», dicevano i suoi. «Che torni senza che nessuno si sconvolga, per di più nel trentennale delle stragi – denunciava il mondo dell'antimafia, magistrati e familiari di vittime inclusi – è preoccupante». Ma a quanto pare, almeno per quel che riguarda il suo percorso di riabilitazione, per i giudici no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-26%



# I giudici di sorveglianza sottolineano le attività di volontariato e le dichiarazioni antimafia Ricorso contro il no alla discesa in campo



Peso: 1-2%, 6-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



# Energia, la giungla delle tariffe così le aziende aggirano la legge

La strategia per aumentare i costi nonostante il divieto: contratti chiusi in anticipo e blocco alla prima morosità

di Rosaria Amato

**ROMA** – Contratti di fornitura di gas e elettricità chiusi in anticipo per costringere i clienti ad adeguarsi alle condizioni di mercato, che peggiorano di mese in mese. Nuove condizioni proposte con largo anticipo rispetto alla scadenza del contratto, per spingere gli utenti a passare prima del dovuto a tariffe più alte, “scremature” rapide di clienti ritenuti non più affidabili anche se in ritardo per il pagamento di una sola bolletta. «Ci hanno segnalato molti casi, in tutta Italia, – afferma il presidente di Federconsumatori Michele Carrus – di utenti che subiscono modifiche unilaterali o interruzioni dei contratti di fornitura. In questo modo viene aggirato il divieto del Decreto Aiuti bis, che sospende gli aumenti delle tariffe fino all'aprile dell'anno prossimo per chi ha un contratto nel mercato libero a prezzi bloccati».

Una denuncia condivisa anche da altre associazioni dei consumatori: «In questi giorni stiamo ricevendo moltissime segnalazioni: le misure stabilite dal Decreto Aiuti bis non vengono applicate – spiega un portavoce di Altroconsumo –. Tutte le aziende, infatti, stanno modificando le tariffe fisse anche se dovrebbero essere bloccate per legge».

Le aziende negano, spiegando che quello che succede, semmai, è che se un contratto particolarmente vantaggioso prevedeva tariffe agevolate per un certo periodo, alla scadenza naturale vengono applicate quelle di mercato, oppure viene proposta, magari in anticipo, la rinegoziazione del contratto in scadenza ma solo per dare tempo al cliente di considerare le varie possibilità. Le associazioni dei consumatori puntano però il dito soprattutto contro le aziende di fornitura più piccole, che in questo momento si trovano in maggiori difficoltà: «Abbiamo avuto segnalazioni di aziende piccole che comunicano di non poter più proseguire con le forniture a causa delle difficoltà economiche, e che quindi sono costrette a interrompere il contratto. Ma così scaricano il rischio d'impresa sugli utenti deboli», denuncia Carrus. A volte però si tratta di casi di fallimento, in cui le forniture vengono riassegnate ad altre aziende con procedure “di ultima istanza”.

Proprio per evitare di arrivare al fallimento, rileva Stefano Zerbi di Codacons, «molte aziende fanno una scrematura dei clienti: si è rivolto in questi giorni a noi un bar che rischiava l'interruzione delle forniture di energia elettrica solo per il mancato pagamento di una bollet-

ta, l'azienda non accettava dilazioni. In tempi normali ci sarebbero stati i solleciti, sarebbero passati alcuni mesi prima di chiudere il contratto. Adesso invece ci sono aziende in difficoltà che eliminano anche le utenze che negli ultimi tempi hanno avuto qualche ritardo nei pagamenti, per non correre rischi».

Le morosità sono in forte aumento anche nei condomini: si rischia di passare da un tasso del 15-20 per cento a quello del 35-40, denuncia l'Anaci. «Il problema sono i conguagli – spiega il presidente dell'associazione, Francesco Burrelli – per cui a fine anno ci ritroveremo a pagare anche il 60, 70% in più per le bollette condominiali del gas rispetto all'anno precedente». E poiché «il 70% degli italiani vive in condominio, e la stragrande maggioranza ha il riscaldamento centralizzato, per gli amministratori sarà molto difficile risolvere queste situazioni», osserva Burrelli. Si rischia concretamente che il prossimo inverno, avverte il presidente di Anaci, «a causa dei prezzi del gas, molti condomini non riescano neanche ad accenderli i termosifoni, per le difficoltà di pagamento. Un modo per ottenere una riduzione delle temperature senza neanche intervenire per legge».

## 35%

Il tasso di morosità dei condomini

Salgono anche le bollette condominiali del gas, e non tutti riescono a saldare i conguagli fino al 70%. La morosità rischia di passare dal 15-20% al 35-40%, denuncia l'Anaci



Peso: 68%

## Firenze

Rescissioni in aumento  
molti anziani nel mirinodi **Ilaria Ciuti**

**FIRENZE** – Le disdette piovono anche in Toscana e colpiscono soprattutto la popolazione più anziana. Le aziende del gas, ma se la forniscono in contemporanea anche della luce, iniziano a rescindere unilateralmente i contratti vigenti alle famiglie. La lettera che arriva a casa è



secca e senza scampo: dal prossimo contratto la bolletta non sarà più a prezzo fisso ma indicizzato ai costi del mercato dell'energia. Un prezzo in continua crescita. Prendere o lasciare: le ricevono soprattutto gli over settantacinque: «Clienti che le aziende non hanno interesse a fidelizzare, non garantendo, è triste registrarlo, una lunga durata», spiega Luca D'Onofrio, il presidente di Federconsumatori Toscana che ha ricevuto in pochi giorni circa 200 denunce di anziani disorientati e spaventati di non poter far fronte alla bolletta. Denunce destinate a lievitare, è certa l'associazione dei consumatori, essendo la doccia fredda graduale, visto che i contratti hanno tempi diversi. Si tratta di quelli a prezzo fisso che le aziende hanno iniziato a rescindere più o meno tre mesi prima della scadenza. Motivazione, l'aumento del costo dell'energia, l'oscillazione del medesimo e l'incertezza dei rifornimenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

secca e senza scampo: dal prossimo contratto la bolletta non sarà più a prezzo fisso ma indicizzato ai costi del mercato dell'energia. Un prezzo in continua crescita. Prendere o lasciare: le ricevono soprattutto gli over settantacinque: «Clienti che le aziende non hanno interesse a fidelizzare, non garantendo, è triste registrarlo, una lunga durata», spiega Luca D'Onofrio, il presidente di Federconsumatori Toscana che ha ricevuto in pochi giorni circa 200 denunce di anziani disorientati e spaventati di non poter far fronte alla bolletta. Denunce destinate a lievitare, è certa l'associazione dei consumatori, essendo la doccia fredda graduale, visto che i contratti hanno tempi diversi. Si tratta di quelli a prezzo fisso che le aziende hanno iniziato a rescindere più o meno tre mesi prima della scadenza. Motivazione, l'aumento del costo dell'energia, l'oscillazione del medesimo e l'incertezza dei rifornimenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palermo

Le società fanno la black list  
dei clienti in difficoltàdi **Gioacchino Amato**

**PALERMO** – I piccoli gestori che vendono luce e gas sono a rischio default per il caro energia ma a rimetterci alla fine rischiano di essere le famiglie. La prima mossa delle Utility in difficoltà è, infatti, quello di disfarsi dei clienti più a rischio stilando black list sempre più rigide. Il risultato è che a Palermo Federconsumatori stima ci siano già un 8 per cento di famiglie indigenti senza gas e senza energia elettrica. «Hanno iniziato a eliminare quelli più a rischio – afferma Luigi Gabriele, presidente Consumerismo – quelli che non pagano o che potrebbero non pagare e si tengono chi ha la domiciliazione bancaria e chi vive nei quartieri benestanti». La conferma arriva dal presidente di Federconsumatori Palermo, Lillo Vizzini: «Molte piccole società stanno comunicando modifiche unilaterali dei contratti a prezzo bloccato con aumenti almeno del doppio nelle tariffe e in questo caso stiamo facendo causa e ricorsi ad Arera. In più stanno bloccando i nuovi contratti a chi risulta moroso con altri gestori. Per chi ha avuto un distacco per morosità è praticamente impossibile avere una nuova fornitura». © RIPRODUZIONE RISERVATA



non pagano o che potrebbero non pagare e si tengono chi ha la domiciliazione bancaria e chi vive nei quartieri benestanti». La conferma arriva dal presidente di Federconsumatori Palermo, Lillo Vizzini: «Molte piccole società stanno comunicando modifiche unilaterali dei contratti a prezzo bloccato con aumenti almeno del doppio nelle tariffe e in questo caso stiamo facendo causa e ricorsi ad Arera. In più stanno bloccando i nuovi contratti a chi risulta moroso con altri gestori. Per chi ha avuto un distacco per morosità è praticamente impossibile avere una nuova fornitura». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma

Nel palazzo col gas sospeso  
si cucina con la bomboladi **Martina Di Bernardino**

**ROMA** – Al freddo e per cucinare la bombola a gas come una volta. Siamo a via Palombini, la Roma del Far Est, zona Rebibbia. Qui molti appartamenti sono senza riscaldamento e con fornelli di fortuna. E non è un salto nel passato, ma un giro nel presente intorno al palazzo dipinto da Blu, lo street artist che adesso racconta a modo suo una realtà pasoliniana.



Sono almeno quindici le famiglie a cui è stato staccato il gas. Non hanno pagato le bollette e dopo i solleciti di prassi sono arrivati gli addetti alla chiusura del contatore. Chi è senza gas si vede. Basta seguire con lo sguardo il tubo bianco sulla facciata che sale verso il tetto: quando la diramazione di tubo più piccolo è tagliato vuol dire freddo e fornelli. Una volta spesa la fornitura non è facile riavviare il contratto, e così comincia la corsa all'acquisto di bombole e kit per la trasformazione da metano a gpl. Chi sa di aver saltato i pagamenti è in allarme: chiunque si avvicini, se non è uno di loro è subito guardato con sospetto. E per evitare i distacchi sono pronti a difendersi come possono, anche a scendere giù e fare da scudo contro chi vuole costringerli ad un inverno al gelo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**La denuncia:  
"Le misure del  
Decreto Aiuti bis non  
vengono applicate"**



Peso: 68%

CATANIA

Aeroporto

## Interramento della ferrovia

Servizio a pagina 10

# Catania Metropolitana

## Fontanarossa, più vicino l'interramento della ferrovia

L'intervento consentirà di ampliare la pista dello scalo catanese, che potrà quindi accogliere un maggior numero di voli nazionali ed internazionali. L'ex assessore Falcone: "Opera attesa da vent'anni"

CATANIA- Via libera dalla Regione siciliana - nell'ultima seduta della Giunta Musumeci - all'allungamento della pista dell'aeroporto "Vincenzo Bellini" di Catania e al conseguenziale interrimento della tratta ferroviaria Acquicella - Bicocca, compresa nella linea Catania - Siracusa, che corre proprio nei pressi della pista dello scalo catanese. Ad annunciarlo è stato Marco Falcone, assessore uscente alle Infrastrutture, che ha reso nota la delibera di apprezzamento dell'Amministrazione regionale.

**"Si parlava - ha affermato l'assessore - da vent'anni di quest'opera da 330 milioni, ma tutto era impantanato. Ora non manca più nulla per la gara d'appalto, Rfi deve correre".** Falcone, evidenziando il lavoro svolto nell'ultima legislatura dal governo regionale sul tema infrastrutturale, ha poi illustrato i vantaggi derivanti dalla realiz-

zazione di quest'opera: "Lo sapete, in questi anni abbiamo rivoltato il sistema dei lavori pubblici come mai si era fatto. La svolta è ben rappresentata da interventi come questo. Con una pista

più grande, l'aeroporto potrà aprirsi al mercato dei voli intercontinentali. Più traffici, più sviluppo, più lavoro per tutti".

**L'intervento consentirà di allungare la pista di Fontanarossa** dagli attuali 2436 a 3100 metri e si inserirà nell'am-

pio ventaglio di interventi, ideati e previsti da Sac, per rendere sempre più funzionale lo scalo etneo. A tal proposito Falcone aggiunge che: "Sono evidenti le ricadute che quest'opera avrà per lo sviluppo dei traffici intorno a uno dei più importanti aeroporti d'Italia. Già nel 2021, peraltro, avevamo collegato lo scalo alla ferrovia per la prima volta nella storia, costruendo la stazione Fontanarossa che invitiamo tutti ad utilizzare, evitando l'auto e scegliendo il treno per andare in aeroporto. Diamo seguito a un progetto decisivo, capace di connettere l'aeroporto e i siciliani al mondo intero, concretizzando una chiara accelerazione all'iter dell'interramento che, purtroppo, era andata a rallentatore".

Ad esprimere soddisfa-

zione per l'approvazione del progetto di interrimento, è stata anche l'Ugl tramite il suo segretario territoriale Giovanni Musumeci. "Uno degli ultimi atti della Giunta regionale - ha affermato il sindacalista - è stato quello

di porre fine ad una vicenda storica, rispetto alla quale stava quasi per subentrare uno spirito di rassegnazione per il fatto che non riusciva a trovare la soluzione tanto invocata. Con questa decisione, finalmente, il tratto di ferrovia Catania - Siracusa antistante la pista di rullaggio dell'aeroporto troverà diversa collocazione, proprio per consentire l'allungamento dello stesso tracciato di decollo e atterraggi. La città di Catania avrà così la possibilità di ospitare quei voli che ancora oggi mancano dal programma dello scalo e che consentirebbero al territorio un maggiore sviluppo economico e so-



Peso: 1-2%, 10-39%





ziale”.

**Musumeci, dopo aver evidenziato, l'importanza** di intercettare e spendere adeguatamente i fondi a disposizione pone l'accento sul significativo tema delle tempistiche: “Ci auguriamo che l'iter proceda con velocità, anche se il timore per il caro prezzi è elevato e non vorremmo che si ripeta il caso della Catania – Ragusa. Su questo saremo vigili – conclude – auspicando

grande attenzione da parte del Governo Schifani, con il desiderio che presto possano essere sbloccate altre opere di fondamentale utilità per questo territorio”.

**Vittorio Sangiorgi**



Giovanni Musumeci



Marco Falcone



Peso: 1-2%, 10-39%

**CRIMINALITÀ****Sicilia in testa  
nella classifica  
delle città italiane  
meno sicure**

SERVIZIO pagina 6

# Criminalità, la Sicilia sempre al top

**Il report.** Enna sostituisce Caltanissetta in cima alla classifica degli omicidi volontari. Ragusa è maglia nera per l'usura, Catania e Palermo al 5° e 8° posto per i furti d'auto

**ROMA.** Tra le 107 province in testa nell'Indice della criminalità 2022 del Sole 24 Ore si conferma Milano il territorio con più furti rilevati ogni 100mila abitanti, in particolare nei negozi e nelle auto in sosta; la città metropolitana è settima per denunce di violenze sessuali, seconda per rapine in pubblica via, terza per associazioni per delinquere. A influenzare il trend delle denunce rilevate dalle forze di Polizia nel corso del 2021 sono i flussi turistici anche nella seconda provincia classificata, Rimini, dove - anche qui - sono i furti la tipologia di reato più denunciata, come a Milano. Seguono per densità di crimini le altre grandi città: tra le prime dieci classificate si incontrano - oltre a Milano - anche Torino (3<sup>a</sup>), Bologna (4<sup>a</sup>), Roma (5<sup>a</sup>), Firenze (7<sup>a</sup>) e Napoli (10<sup>a</sup>).

La geografia dei reati 2021 conferma, poi, una serie di scenari ormai consolidati: Milano capitale dei furti in generale davanti a Rimini e Roma; Barletta in cima alla classifica di quelli d'auto; Napoli prima per furti con strappo e di motocicli, ma anche di contrabbando. Catania al 5°

posto in Italia e Palermo all'8° per i furti d'auto.

E, ancora: Gorizia in cima alla classifica delle truffe e delle frodi informatiche; Vibo Valentia prima per minacce. Emergono però una serie di novità come il primato di La Spezia nei reati legati agli stupefacenti - incluso lo spaccio - e quello di Matera sul fronte delle denunce di incendi. Enna sostituisce Caltanissetta in cima alla classifica degli omicidi volontari - ed è seguita da Aosta - mentre Biella e Ragusa vestono la maglia nera per, rispettivamente, estorsioni e usura.

La mappa dei delitti commessi e denunciati, fornita anche quest'anno dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, conferma il trend in calo dei reati: confrontando i dati 2021 con quelli del 2019, prima della pandemia, si

registra una diminuzione generalizzata in termini quantitativi degli illeciti. E l'andamento è confermato in tutte le aree metropolitane: Milano, per esempio, ha messo a segno un -11,8%, mentre Roma è a -6,8%; Firenze, Venezia e Bologna sono le grandi città con la flessione più marcata, pari al -24,6%, -17,8% e -

15,3 per cento.

Alcuni territori però vanno controcorrente: mentre quasi tutte le province segnano un calo generalizzato dei reati denunciati rispetto al periodo pre-Covid, sono una decina quelle da cui emergono segnali di allarme. Piacenza e Isernia, per esempio, nel 2021 hanno registrato entrambe un incremento della criminalità rispetto al 2019. A Piacenza e provincia i reati denunciati sono saliti dell'11,7%, attestandosi poco sotto le 10mila denunce.



Peso: 1-1%, 6-23%

# “Gol”, in Sicilia parte il primo bando

## Occupazione. Via alle istanze delle Agenzie private di lavoro, in palio 19 milioni del Pnrr

**PALERMO.** Come avevamo anticipato su queste pagine, ieri un primo avviso da oltre 19 milioni di euro destinato alle Agenzie per il lavoro è stato pubblicato dal dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali della Regione siciliana per l'attuazione del programma “Garanzia occupabilità dei lavoratori” (Gol) che in tutto ha assegnato alla Sicilia una dotazione di 94 milioni.

Si tratta di un'opportunità con cui, grazie all'intermediazione dei Centri per l'impiego dell'Isola, si intende mettere in contatto domanda e offerta di lavoro per l'impiego di soggetti con bisogni complessi, che vadano oltre la sfera meramente lavorativa, e che, al contempo, risultino disoccupati e/o percettori di Reddito di cittadinanza.

«Il programma Gol - afferma l'assessore regionale alla Famiglia, alle politiche sociali e al lavoro, Antonio Scavone - rappresenta una straordinaria opportunità messa a disposizione dall'Unione

europea, attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti più svantaggiati e fragili, con percorsi personalizzati di accompagnamento, di orientamento e formazione. Inoltre, ci sta consentendo di avviare un organico processo di riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi per il lavoro».

L'avviso, pubblicato sul sito istituzionale del dipartimento, è finanziato con fondi a valere sulle risorse messe a disposizione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Missione 5 “Inclusione e coesione”, Componente 1 “Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione”, Riforma 1.1 “Politiche attive del lavoro

e formazione”, finanziato dall'Unione europea col programma “Next Generation EU”.

Nel dettaglio, saranno finanziate attività di orientamento specialistico (4.195.800 euro); di ac-

compagnamento al lavoro (1.091.475); di attivazione e tutoraggio di tirocini di inclusione sociale (11.457.600); di incrocio di domanda e offerta (2.390.872).

Il bando è specificatamente rivolto alle Agenzie per il lavoro (Apl), in forma singola o associata, accreditate o in fase di accreditamento. Le candidature possono essere inviate esclusivamente attraverso l'apposita procedura “Ciapigol”, dal sito [www.ciapiweb.it](http://www.ciapiweb.it), fino alle ore 12 del 15 ottobre 2022 per la prima finestra e dal 16 ottobre 2022 alle ore 12 del 31 ottobre 2022 per la seconda finestra.

Sullo stesso sito saranno, di volta in volta, pubblicate le date delle nuove finestre temporali per la presentazione di ulteriori istanze. ●

Aperte  
due finestre  
sino a fine mese  
Dovranno  
rendere  
impiegabili  
soggetti fragili



Antonio Scavone



Peso: 25%

## Infrastrutture. Finanziati molti interventi in Sicilia

# Ben 4 miliardi per le reti idriche

CHIARA MUNAFÒ

**ROMA.** Quasi 4 miliardi di investimenti stanziati in 19 mesi per infrastrutture idriche «efficienti, sicure e resilienti ai cambiamenti climatici». Il ministro per le Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha messo in piedi «un'azione a tutto campo» per la grande sete dell'Italia. È concentrato al Sud il 60% di queste risorse e una riforma della governance del settore mira ad assicurare nuovi invasi e a realizzare la manutenzione straordinaria, la messa in sicurezza e una gestione migliore dell'intero sistema idrico. In Sicilia finanziati 10 interventi nei bacini idrografici, sistemati 56 km di condotte e 48 km di canali, con benefici per 13mila ettari di coltivazioni.

La presentazione del rapporto «Gli investimenti e le riforme Pnrr per le infrastrutture idriche» è l'occasione per fare il punto su quanto realizzato e mandare un avviso al nuovo governo: nonostante lo «straordinario» sforzo finanziario fatto, «la strada è ancora lunga», dice Giovannini, e bisogna continuare a investire.

«Il Paese ha scoperto quest'anno,

per l'ennesima volta, il tema della siccità e ha alzato tutte le antenne su un fenomeno che, non solo si è già verificato in passato, ma purtroppo, in assenza di interventi adeguati, è destinato a ripetersi più frequentemente perché la crisi climatica è già con noi», dichiara il ministro.

Il rischio di una siccità «progressivamente più intensa, prolungata, ricorrente e diffusa» è stato registrato anche dall'Istat, nel rapporto annuale, dopo che quest'estate c'è stato il terzo evento siccitoso grave del decennio. Dal secondo Dopoguerra alla fine degli anni 80 non ce n'era stato nessuno. In questo contesto, aumentano le ripercussioni delle perdite e delle inefficienze di una rete idrica colabrodo, dove viene disperso, in media, oltre un terzo dell'acqua immessa, con picchi di oltre il 45% in un capoluogo di provincia su tre, secondo le ultime statistiche, relative al 2020.

C'è strada da fare anche sul recupero di acqua piovana. Il presidente dell'Anbi (Associazione nazionale Bonifiche e irrigazione), Francesco Vincenzi, fa presente che ne raccogliamo solo l'11% e invita a «fare uno sforzo per aumentare, come già succede in altri Paesi del Mediterraneo» e a continua-

re sulla strada dell'ultimo anno con le parole d'ordine «programmazione e pianificazione».

Più in dettaglio, la strategia del governo Draghi utilizza, oltre ad altri fondi, 2,9 miliardi di risorse del «Pnrr». Di queste, circa due miliardi finanziano progetti per le infrastrutture idriche primarie e 900 milioni vanno per la riduzione delle perdite. Il 38,4% dei fondi è destinato poi all'uso potabile, con la realizzazione di 1.282 km di infrastrutture, tra condotte e canali. Il resto va per l'utilizzo irriguo o misto.

Quanto alla riforma della governance, questa prevede procedure semplificate. ●



Peso: 16%

Interporto alle prese con la crisi globale: mancano i chip per i sistemi di controllo merci e accessi

# Polo intermodale, ritardi "tecnologici"

## Polo intermodale, l'hi tech ritarda il primo treno

**Interporto.** Lavori quasi conclusi ma fermi: mancano i componenti tecnologici per accessi e sistema controllo merci

Si spera, crisi internazionale permettendo, che entro l'inizio di novembre gli attesi dispositivi elettronici per i sistemi di controllo merci e accesso al polo intermodale regolato da telecamere intelligenti arrivino nel cantiere di Bicocca. Dove intanto è tutto fermo, perché lavori e collaudi sono stati ultimati, ma dove l'immensa piattaforma logistica non può ancora entrare in funzione.

**CESARE LA MARCA** pagina IV

**CESARE LA MARCA**

La crisi geopolitica e l'escalation della tensione sullo scenario internazionale stanno causando il ritardo sui tempi di completamento di un'opera attesissima, praticamente pronta dal punto di vista strutturale dopo essere rimasta per troppi anni nel libro delle incompiute, quanto cruciale per i futuri assetti dell'intero "nodo Catania".

Sulla strada del polo intermodale dell'Interporto - opera attesa per ridurre traffico pesante e inquinamento nell'area retroportuale, Zes compresa, e sull'intera rete viaria della Sicilia orientale, col valore aggiunto di una rete intermodale gomma ferro da mettere al servizio del territorio e degli scambi delle sue imprese - si è messa infatti di traverso quasi al-

l'"ultimo metro" la crisi mondiale del comparto componenti hi tech; una crisi che sta pesando eccome, anche nel caso di un'infrastruttura in gran parte realizzata col cemento dell'enorme piattaforma logistica per i mezzi pesanti e il ferro del vicino triplo binario collegato allo scalo merci di Bicocca.

«Il ritardo è causato dalla prolungata attesa dei componenti tecnologici e dei software necessari per il sistema di controllo delle merci e degli accessi con telecamere intelligenti all'area del polo intermodale - spiega l'ingegnere Filippo Colombrita, amministratore della consortile esecutrice dei lavori - apparecchiature ordinate lo scorso marzo da fornitori del Giappone, di Singapore e Taiwan ma che ancora non arrivano, in base alle ultime comunicazioni le consegne dovrebbero avvenire tra fine mese e inizio novembre, intanto il cantiere è fermo, essendo state compiute tutte le prove e i collaudi tecnici».

Questa la difficoltà oggettiva che ha reso impossibile rispettare la data prevista lo scorso maggio (ancora in "un altro mondo" rispetto all'attuale evoluzione della crisi globale) dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che in occasione dell'accordo siglato con Interporti e Terminali Italia sulla gestione del polo intermodale aveva anticipato che la "storica" giornata d'apertura dell'infrastruttura avrebbe potuto coincidere con il primo settembre

scorso.

Così per l'atteso "primo treno" a servizio del polo intermodale, che già avrebbe dovuto transitare da precedente cronoprogramma entro la fine dello scorso anno, bisognerà ancora attendere, incrociando le dita, per questa e moltissime altre questioni, sugli sviluppi delle tensioni che stanno tenendo il mondo appeso a un filo. Con l'accordo siglato lo scorso maggio, nell'ambito di un nuovo contratto di rete denominato Cint (Catania Intermodale), la società Terminali Italia si occuperà dei servizi di primo e ultimo miglio ferroviario e gestionali nel Polo intermodale. Tra gli obiettivi rientra quello fissato dall'UE, la riduzione entro il 2030 del 30% delle emissioni in atmosfera, attraverso il trasporto intermodale e il minore impatto del ferro rispetto alla gomma, e l'incremento intorno al 60% dei treni in esercizio.

**L'infrastruttura è pronta, ma i dispositivi elettronici attesi dall'Asia (ordinati a marzo) non sono ancora arrivati**

### CRISI GLOBALE

I dispositivi per varchi e telecamere attesi dall'Asia

Il triplo binario che costeggia la piattaforma del polo intermodale



L'immensa piattaforma del polo intermodale a Bicocca



Peso: 9-25%, 12-32%



Peso: 9-25%, 12-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

**L'ECONOMIA**

# La crisi di fabbriche e aziende 12mila posti appesi a un filo

Vertenze industriali senza futuro: da Lukoil ai supermercati, dai call center Almaviva alla Blutec  
E le società dell'energia scaricano sui clienti i nodi di bilancio: tagliati luce e gas a chi è in difficoltà

di **Gioacchino Amato** ● alle pagine 2 e 3

La recessione si avvicina a grandi passi anche in Sicilia, spinta dagli aumenti insostenibili dell'energia. Nelle vertenze sulle crisi industriali dell'Isola (dalla Lukoil allo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, dai supermarket ai call center Almaviva) rischiano il posto di lavoro almeno 12mila addetti, tra diretti e indotto.

L'allarme della Cgil: «Le conseguenze dell'aumento del costo

dell'energia oltre che erodere il potere di acquisto di salari e pensioni può sfarinare il già debole apparato produttivo siciliano». E le utility iniziano a tagliare luce e gas agli utenti più in difficoltà (effettiva o prevista) nel pagamento delle bollette.

**L'OCCUPAZIONE**

# Da Lukoil a Coop è già recessione In Sicilia a rischio 12mila posti

di **Francesco Patanè**

Novemila famiglie siciliane rischiano di trovare sotto l'albero una lettera di licenziamento, di avvio della cassa integrazione o della messa in mobilità. Lo spettro di non tornare al lavoro a gennaio si avvicina a passi veloci, complici la crisi energetica per la guerra in Ucraina, l'inflazione in doppia cifra e il calo drastico dei consumi. Le ver-

tenze Lukoil, Coop-Radenza, Blutec, Argo-Cassiopea e Almaviva sono i dossier più importanti che la Cgil Sicilia ha in agenda. «Le conseguenze dell'aumento del costo dell'energia oltre che erodere il po-



Peso: 1-17%, 2-39%

tere di acquisto di salari e pensioni rischia di sfarinare il già debole apparato produttivo - commenta il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino -. Vengono messe a rischio tutte le filiere energivore a cominciare dalla Lukoil che da sola rischia di lasciare per strada tra diretti e indotto 6.500 lavoratori». Accanto ai cinque tavoli principali cominciano ad arrivare le crisi più piccole (solo a livello numerico) come le palermitane Italtel e Bolognetta.

#### **Lukoil e l'imbarazzo politico**

E' una corsa contro il tempo destinata ad essere persa, a meno di colpi di coda. Entro metà ottobre il ministero dello Sviluppo Economico deve predisporre gli atti per consentire alla Sace, la finanziaria controllata dal Mise, di far da garante per 1,2 miliardi di euro alla Lukoil Isab di Priolo Gargallo nell'acquisto di greggio da produttori diversi da quello russo. «Il 15 ottobre è il limite per predisporre i contratti delle nuove forniture e permettere al greggio di arrivare entro il 5 di dicembre, il giorno prima dell'entrata in vigore dell'embargo sul petrolio russo» dice una fonte interna alla raffineria siracusana. Altrimenti dal giorno dopo gli impianti si fermeranno. In gioco ci sono i posti di lavoro dei mille dipendenti, degli altrettanti lavoratori in appalto all'interno della raffineria e dei 4.500 addetti dell'indotto. La garanzia della finanziaria del Mise è un atto politico che verrebbe visto in Europa co-

me uno stratagemma per aggirare le sanzioni alla Russia. «E' evidente che si scaricano le conseguenze delle sanzioni sui lavoratori - sottolinea Alfio Mannino - L'unica soluzione è la nazionalizzazione temporanea dell'impianto».

#### **Coop, 180 in Cig a rotazione**

La cessione dei supermercati siciliani Coop al gruppo Radenza completata a gennaio prevedeva il riassorbimento dei 267 esuberanti nell'arco di tre anni con l'apertura di nuovi punti vendita, la riorganizzazione di quelli esistenti e un aumento di fatturato del gruppo 5%. A nove mesi di distanza nessuno di questi punti è stato rispettato: tranne i 62 dipendenti di Palermo passati al gruppo Arena e pochi altri che hanno accettato gli incentivi per andarsene, ci sono circa 180 esuberanti da riassorbire (100 fra Catania e Messina e 80 nel ragusano). L'accordo con i sindacati è che si vada a rotazione in Cig fra tutti i 700 dipendenti.

#### **Almaviva, in 500 senza futuro**

Finita l'emergenza Covid, si conclude per Almaviva la commessa del numero verde "1500" creato per gestire l'emergenza Covid, che ha impiegato 500 dipendenti per oltre due anni. La commessa del ministero della Salute scade il 31 ottobre e ad oggi non è prevista alcuna proroga. Se non entreranno nuovi appalti è concreto il rischio ammortizzatori sociali. Già oggi i 500 sono in cassa integrazione all'85%. «Il paradosso della vicenda Almaviva è che questi 500 lavo-

ratori sono vittime della fine dell'emergenza Covid e della crisi dei call center. Un settore che ha visto impegnate migliaia di persone negli anni e per il quale non esiste un progetto industriale che faccia intravedere un futuro nel nostro tessuto produttivo».

#### **Blutec pensione non lavoro**

Ne sono rimasti 587 tutti in cassa integrazione. Da 11 anni e mezzo, con la sola parentesi del periodo Blutec, naufragato dopo pochi mesi con strascichi giudiziari. Per il resto i metalmeccanici ex Fiat di Termini Imerese non hanno più indossato la tuta blu. Per 200 di loro è pronto un prepensionamento con i 30 milioni della finanziaria regionale, mentre altri 80 matureranno i requisiti per andare in pensione senza incentivi. Per 280 di loro dunque è arrivata prima la pensione del ricollocamento o di un nuovo lavoro. Ora la partita si gioca sugli ultimi 300, una soglia definita compatibile con nuovi investimenti.

#### **Gela, riconversione ok**

Unica nota positiva la riconversione del petrolchimico di Gela con il via del secondo step del progetto sul gas Argo-Cassiopea di Enimed. Una settimana fa è arrivata l'ultima autorizzazione dal Comune per i cantieri delle infrastrutture a terra per il gas che arriverà dai due giacimenti al largo. Per due anni sono assicurati 700 posti di lavoro.

Tutte le vertenze  
ancora aperte nell'Isola  
e che difficilmente  
si risolveranno  
Tra tagli e  
ammortizzatori sociali,  
coinvolti i lavoratori  
diretti e quelli  
dell'indotto  
Sindacati sul piede di  
guerra



Peso: 1-17%, 2-39%





Peso: 1-17%, 2-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

*Il caso*

# Le società dell'energia staccano luce e gas ai clienti in difficoltà

**di Gioacchino Amato**

Un intero sistema sull'orlo del baratro, che per cercare di salvarsi potrebbe rendere ancora più difficile la vita di famiglie e imprese alle prese con i rincari dell'energia e davanti a un inverno da far tremare i polsi. È quello delle utility, aziende grandi e piccole che vendono gas, luce, nella morsa di aumenti della materia prima di circa il 400 per cento, di nuove rigide regole dell'Autorità del settore che chiede ai gestori maggiori garanzie economiche, di un aumento esponenziale di richieste di rateizzazione e della morosità dei clienti.

In tutta Italia si stima che siano 70 le piccole utility che rischiano il default e anche in Sicilia le due principali ex municipalizzate, Amg Gas a Palermo e Asec Trade a Catania, sono alle prese con l'emergenza. I primi a rimetterci, appunto, rischiano di essere i clienti. Anzi, a Palermo si è già registrato il primo caso di un intero condominio di trenta famiglie, che si è visto negare un nuovo contratto di fornitura del gas da parte di una società distributrice.

«Molte aziende - spiega Lillo Vizzini di Federconsumatori Palermo - stanno comunicando modifiche unilaterali dei contratti a prezzo bloccato, con aumenti almeno del doppio nelle tariffe. In più stanno bloccando i nuovi contratti a chi risulta moroso con altri gestori. Stimiamo che a Palermo ci sia già un 8 per cento di famiglie indigenti senza gas e senza energia elettrica».

Procedure che al momento non riguardano Asec Trade e Amg Gas che cercano, a fatica, di far quadrare i conti. A Palermo Amg Gas è la società commerciale che vende gas a 130mila utenze ed energia elettrica a 40mila. È partecipata all'80 per cento da Edison e al 20 per cen-

to da Amg Energia, la spa totalmente in mano al Comune di Palermo che gestisce la rete di distribuzione del gas e l'illuminazione pubblica. «La situazione è molto complessa - ammette l'amministratore Vitale Muia - ma noi per il prossimo anno termico abbiamo già fatto approvvigionamento. Ci aiuta avere alle spalle un gruppo solido ma monitoriamo la situazione ogni giorno perché tutto cambia nel giro di poche ore. In un anno abbiamo visto quadruplicate le richieste di rateizzazione e questo ci preoccupa perché fra qualche mese si potrebbe avere un forte aumento di morosità che adesso ancora non registriamo». Più delicata la situazione del gestore etneo, al 100 per cento del Comune: «La gara per l'acquisto di gas che facciamo ogni anno è andata deserta - racconta l'amministratore, Giovanni La Magna - e abbiamo dovuto acquistare sul mercato di Amsterdam dove si paga a vista. In più è aumentato il valore delle garanzie che dobbiamo versare per ottenere il gas. Solo per la fornitura del prossimo dicembre dovremo dare in garanzia 13 milioni di euro, tanto per una società con 26 milioni di euro di bilancio. Ma fino ad ora siamo riusciti a farcela con le nostre risorse anche perché le banche considerano le utility a rischio e non fanno prestiti». Ma Asec traccia anche un quadro più critico su ciò che accade alla sua clientela: «Abbiamo una morosità del 30 per cento - spiega La Magna - in un anno abbiamo perso mille dei 43mila clienti perché hanno staccato l'utenza e deciso di usare le bombole per cucinare. Si tratta di pensionati e famiglie in difficoltà. Noi cerchiamo di aiutarli, non siamo certo un'azienda con extraprofiti. Ma diven-

ta sempre più difficile».

Se la ex municipalizzata cerca di non far ricadere l'emergenza sui clienti, altre piccole aziende lo stanno facendo: «Hanno iniziato a eliminare quelli più a rischio - afferma Luigi Gabriele, presidente Consumerismo - che non pagano o che potrebbero non pagare e si tengono chi ha la domiciliazione bancaria e chi vive nei quartieri benestanti».

La conferma arriva dai dati di Federconsumatori Palermo: «In una settimana - racconta Vizzini - abbiamo aperto 12 reclami per un aumento unilaterale di prezzo e stiamo seguendo quattro famiglie che non riescono a stipulare un nuovo contratto perché morose con il precedente gestore». Mentre ieri contro il caro bollette e affitti hanno protestato davanti agli uffici dell'Ersu gli studenti universitari palermitani, è emergenza in interi condomini che si vedono rifiutare il contratto per una precedente morosità. «Molti operatori, i piccoli e quelli più in difficoltà - conferma Fabrizio Plagenza di Assoutenti - stanno recedendo dai contratti o chiedendo maggiori garanzie ai condomini. Questo si tradurrà in bilanci preventivi in aumento e rate condominiali maggiorate». E in alcuni stabili, racconta Andrea Sprio di Estia Spa che gestisce circa 1000 condomini in tutta Italia, si sta decidendo di non accendere il riscaldamento centralizzato per paura che molti condomini non riescano a saldare il conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 52%



*Le utility alle prese  
con i conti scaricano  
gli effetti della crisi  
sull'utenza  
A Palermo senza  
energia l'8% delle  
famiglie indigenti*



**▲ Il caro bollette**  
Gli effetti dei rincari  
travolgono imprese e famiglie



Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Politiche sociali, ok all'avviso pubblico a sportello: domande dal 10 al 31 ottobre

## “Reddito di libertà”, 234,3 milioni di euro alle donne vittime di violenza

Scavone: “Le aiuterà a intraprendere la strada dell'autodeterminazione”

PALERMO - È stato approvato l'avviso pubblico a sportello per finanziare il “reddito di libertà” da destinare alle donne vittime di violenza, con l'obiettivo di sostenerle in un percorso di indipendenza economica ed emancipazione da contesti difficili e a volte di degrado o intraprendere, se possibile, un'attività di impresa.

La misura è stata pubblicata dal dipartimento regionale della Famiglia e delle politiche sociali ed è diretta ai Comuni che, in sinergia con i Centri antiviolenza o con le strutture di accoglienza ad indirizzo segreto iscritte all'Albo regionale, vogliono avviare un progetto personalizzato in favore delle donne vittime di abusi e maltrattamenti, anche con figli minori o disabili, per favorirne l'indipendenza economica, l'autonomia abitativa,

l'occupabilità o la creazione di un'attività di impresa.

Tra le spese ammissibili il contributo al pagamento del canone di affitto per abitazione o attività lavorativa, l'acquisto di attrezzature, arredi, materie prime, le spese di allaccio per le utenze, le polizze assicurative, le licenze, i permessi, le autorizzazioni.

**Le risorse sul capitolo prevedono una disponibilità di 234.364,52 euro** fino ad esaurimento dei fondi. Potrà essere richiesta una somma annua non superiore a 10 mila euro per ciascuna donna. Il numero di domande che ciascun Comune potrà presentare è indicato nell'avviso; i Comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore a 30 mila abitanti potranno presentare fino a 5 progetti personalizzati.

“Rendiamo finalmente concreta una misura che aiuterà alcune donne colpite da minacce o violenze a cambiare vita e intraprendere la strada del riscatto e dell'autodeterminazione - ha affermato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Antonio Scavone - Prima di lasciare il mio incarico di governo contavo sull'attuazione di questo importante avviso, oggi immediatamente realizzabile”.

**L'istanza di contributo dovrà rispettare le caratteristiche** pubblicate nell'avviso a questo link, dovrà essere presentata a partire dal 10 ottobre ed entro e non oltre il 31 ottobre 2022. Le domande potranno pervenire anche via posta elettronica certificata all'indirizzo [dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicilia.it).

**A ciascuna donna andrà una somma annua non superiore a 10mila euro**



Antonio Scavone



Peso:22%

# Liquidità globale in ritirata: in sei mesi persi 7mila miliardi

**Mercati.** Tra banche centrali in ritirata e incertezza, diminuisce il carburante che ha sostenuto i listini per anni. E questo aumenta la volatilità. Wilson (Morgan Stanley): «Entriamo in zona rischio»

**Morya Longo**

La crisi dei titoli di Stato inglesi. I timori (giusti o sbagliati che siano) sulla liquidità di Credit Suisse. L'estrema volatilità dei mercati obbligazionari. Il nervosismo generale. Esiste un filo rosso, sottile, che collega tutti questi eventi tra loro slegati? Esiste un problema sotterraneo che mantiene i nervi degli investitori a fior di pelle? Qualcuno inizia a pensare che sia così: il filo rosso è la lenta, ma inesorabile, riduzione della liquidità globale. Se si guarda l'aggregato M2 a livello mondiale, calcolato da Bloomberg in dollari, si scopre che a marzo 2022 la liquidità nel mondo era arrivata quasi a 104mila miliardi, mentre ora è scesa a 96.800 miliardi. In pochi mesi, insomma, la riduzione è stata di circa 7mila miliardi di dollari. E la liquidità che c'è (ancora tanta) circola sempre meno. Si blocca nei portafogli degli investitori o nei forzieri delle banche centrali.

Così quel fantastico carburante che per oltre un decennio ha spinto Borse e bond globali sui massimi storici, inizia a ridursi. Goccia dopo goccia. Siamo solo all'inizio, certo. Il denaro è ancora molto abbondante. Ma il rischio è che, se le banche centrali continueranno a ridurlo, presto o tardi lo shock sui mercati si farà sentire. Almeno nelle sacche del mercato più vulnerabili. Del resto un mondo economico-finanziario che ha campato per anni grazie alle iniezioni di liquidità e che si è iper-indebitato, fin dove può reggere se gli viene tolta poco a poco la "droga" monetaria? Ecco perché, secondo Michael J. Wilson, equity strategist di Morgan Stanley, stiamo entrando nella «zona pericolosa»: «L'area - scrive - dove gli incidenti finanziari accadono».

## Il drenaggio di Fed e BoE

I dati iniziano ad essere eloquenti. Per

la prima volta dal 2015, la crescita annua dell'aggregato monetario M2 a livello globale è andata in negativo. E se manterrà il passo attuale di 750 miliardi di dollari in meno al mese, secondo le stime di Morgan Stanley, presto la decrescita raggiungerà il 30%. Una parte si è spostata nell'aggregato M3, ma in generale il calo c'è. Del resto le banche centrali tra continui rialzi dei tassi e «quantitative tightening» (cioè la vendita o il mancato rinnovo dei titoli acquistati durante la pandemia) stanno restringendo i loro bilanci e dunque l'abbondanza di denaro. A livello globale - calcola Yardeni Research - solo le quattro maggiori banche centrali sono già «dimagrite» di oltre 3mila miliardi di dollari. E ora la riduzione della liquidità dovrebbe accelerare: non solo negli Stati Uniti (dove la Fed sta già diminuendo i titoli in portafoglio e a settembre ha accelerato) ma anche in Gran Bretagna, dove la Bank of England (se ce la fa) dovrebbe iniziare a fine mese a ridurre i titoli che ha comprato durante la pandemia. E quasi tutte le banche centrali del mondo hanno terminato i programmi di «quantitative easing». Cioè le iniezioni di denaro.

## Gli altri fattori di drenaggio

Ma non sono solo le banche centrali ad asciugare i mercati. «C'isano altri motivi per cui la liquidità in dollari si riduce - scrive Wilson di Morgan Stanley - Per esempio gli elevati prezzi del petrolio e di molte materie prime comprate e vendute in dollari, la crescente stretta regolamentare e la minore velocità di circolazione della moneta nell'economia reale». Ma forse c'è un'altra motivazione che peggiora il quadro: la paura generale. Quel costante stato di ansia che induce gli investitori e i consumatori a tenere parcheggiata la liqui-

dità. A non impiegarla.

Negli Stati Uniti, per esempio, hanno raggiunto il record storico di 2.367 miliardi di dollari i cosiddetti Reverse Repo che banche e fondi monetari fanno con la Federal Reserve: si tratta di operazioni che durano una sola notte (che vengono rinnovate di giorno in giorno) con cui le banche danno liquidità in eccesso alla Fed e prendono titoli in garanzia. «Di fatto - spiega Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte - questo è un modo per parcheggiare la liquidità presso la banca centrale Usa e non impiegarla sui mercati o sull'economia reale». I motivi del record storico dei Reverse Repo negli Usa possono essere molteplici, anche tecnici. Ma il risultato è lo stesso: una grande quantità di denaro resta parcheggiata presso la Fed, mentre in generale la liquidità cala a livello mondiale. «Questo è un altro fattore di drenaggio - aggiunge Cesarano - che rischia di strozzare il mercato».

## Gli effetti della "secca"

Il fenomeno è ancora agli albori e - in generale - la liquidità resta abbondante. Ma la sua graduale riduzione sta probabilmente contribuendo ad aumentare le tensioni e le oscillazioni sui mercati finanziari. Lo dimostra l'elevata volatilità delle Borse e soprattutto dei bond. Lo conferma l'indice dello «stress» sui bond Usa elaborato dalla



Peso: 37%

Fed di New York: sul mercato dei titoli aziendali «investment grade», il livello di stress è salito da 0,9 a 0,46 in una scala dove il massimo è a 1. Si tratta del massimo dalla primavera del 2020, in piena pandemia. «A nostro avviso - continua Wilson di Morgan Stanley - questa situazione è insostenibile perché conduce a un intollerabile stress economico e finanziario».

Ecco perché c'è chi pensa che prima o poi la Fed dovrà tornare sui suoi passi, come ha fatto - pur per un'emergenza specifica - la Bank of England: «Si può obiettare che il caso inglese sia unico - continua Wilson -. Ma è così che si inizia. In altre parole, gli investitori non possono essere sicuri che la

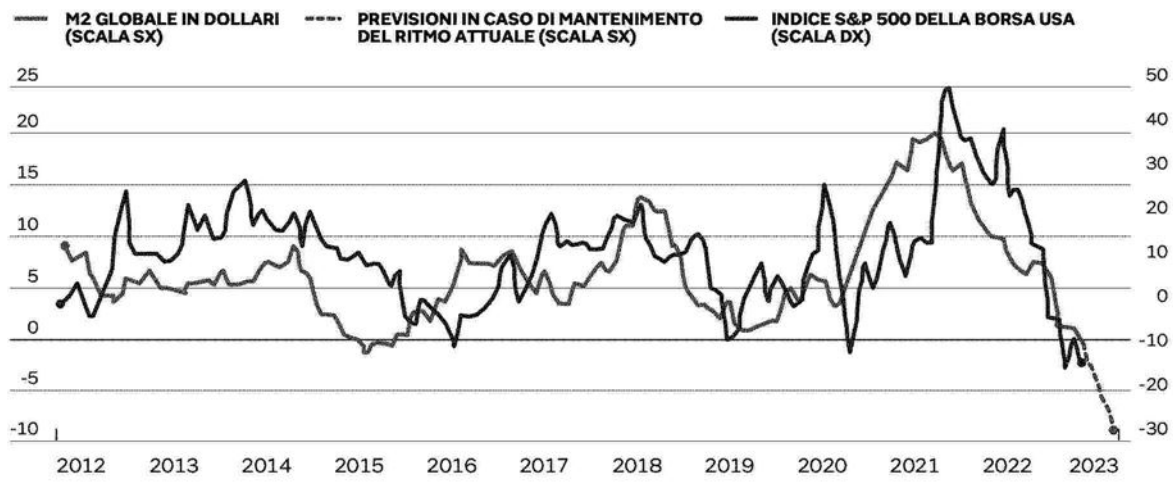
Fed sceglierà o sarà capace di proseguire nella strada indicata». Tra lotta all'inflazione e sostegno all'economia, la Fed fino ad oggi ha scelto la prima. Ma tra lotta all'inflazione e rischio di una nuova crisi finanziaria, cosa sceglierebbe in futuro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta dal 2015 la crescita dell'aggregato M2 mondiale va in negativo e potrebbe peggiorare

## Meno dollari nel mondo

Aggregato M2 globale in dollari. Variazione anno su anno in %.



Fonte: Morgan Stanley



Peso: 37%

# Pnrr: avanti con trasporto locale, porti, reti gas (ma non balneari)

**Target 2022.** Le modalità di attuazione della legge di concorrenza in discussione con Bruxelles: entro dicembre solo i contenuti obbligatori della delega 2021. Giovannini: altre 55 gare entro fine anno

ROMA

Solo una parte della legge di concorrenza dovrà essere attuata per rispettare i target del Pnrr di fine anno: quella parte che rientra nei contenuti obbligatori indicati a suo tempo dalla Commissione Ue e dal Pnrr per la stessa legge di concorrenza dall'obiettivo M1C2-6. In particolare rientrano in questo perimetro le norme che riguardano applicazione delle norme antitrust, servizi pubblici locali, energia, trasporti, rifiuti, avvio di un'attività imprenditoriale e vigilanza del mercato. Fuori di questo perimetro si trovano invece altre norme, come quelle sulle concessioni balneari, che potrebbero essere attuate con qualche margine maggiore di flessibilità temporale, senza compromettere gli obiettivi Pnrr 2022, nel rispetto dei termini temporali di delega previsti nella legge. Nel caso dei balneari la delega per definire i criteri per l'assegnazione delle concessioni dura sei mesi e scade il prossimo 12 febbraio.

Su questa posizione si attesta, al momento, il confronto fra il governo italiano e la Commissione Ue sui target Pnrr del 31 dicembre 2022. In particolare sull'obiettivo (M1C2-7) che prevede l'attuazione della legge di concorrenza 2021 approvata definitivamente lo scorso agosto. È questa interpretazione che ha consentito al governo Draghi di soprassedere dall'approvazione del provvedimento sulle concessioni balneari, lasciando il compito al prossimo governo.

Seguendo questo schema, fra

i provvedimenti obbligatori entro fine anno rientrano il decreto legislativo con il nuovo quadro normativo dei servizi pubblici locali (in particolare sono target Pnrr le norme sulla concorrenza, sulla limitazione in house, sulla corretta regolamentazione dei contratti di servizio, sugli incentivi alle aggregazioni territoriali), l'adozione di criteri chiari e non discriminatori per l'aggiudicazione delle concessioni portuali (è un decreto ministeriale in capo al Mims), l'eliminazione - sempre in materia di porti - degli ostacoli che impediscono ai concessionari di fornire direttamente alcuni servizi portuali, l'attuazione delle norme che incentivano le regioni a organizzare gare per i contratti ferroviari regionali, la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di trattamento dei rifiuti, l'obbligo di gara per i contratti di concessione per la distribuzione del gas, l'abolizione delle tariffe regolamentate per la fornitura di energia elettrica per la ricarica dei veicoli elettrici, la limitazione della durata media dei contratti in house nel trasporto pubblico locale, definendo una durata standard sulla base dei criteri stabiliti dall'Autorità di regolazione per i trasporti.

Se questa interpretazione si andrà consolidando, il nuovo governo avrà più tempo per risolvere alcune questioni ad alta sensibilità politica, come appunto le concessioni balneari. Rientrano invece fra gli obiettivi di fine anno le norme sulle concessioni idroelettriche.

Sempre in materia di concorrenza dovrebbe andare al prossi-

mo Consiglio dei ministri l'attuazione dell'articolo 30 contenente la delega al governo per l'adeguamento della normativa nazionale per la semplificazione e il riordino del sistema di vigilanza del mercato, mentre il decreto legislativo sui servizi pubblici locali è stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato ed è pronto per l'iter in Conferenza unificata (probabilmente già giovedì prossimo) e alle commissioni parlamentari.

Ma l'attuazione Pnrr non è fatta solo degli obiettivi da centrare il 31 dicembre. È anche fondamentale, in questa fase, avviare gli investimenti che poi dovranno rispondere a target e obiettivi del 2023 e del 2024. A questo proposito ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha fatto il punto della situazione ricordando che, coerentemente con il cronoprogramma, il 2022 è stato prevalentemente un anno dedicato alla progettazione e all'avvio delle procedure di gara delle diverse opere. Al 30 settembre sono 63 le procedure di affidamento per lavori e servizi legati al Pnrr e al Pnc pubblicate, per un valore complessivo di circa 8,6 miliardi di euro. Entro la fine dell'anno è previsto l'avvio di 55 ulteriori gare (per un valore complessivo di 1,6 miliardi), un numero superiore a quello registrato nei primi tre trimestri del 2022.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:39%

## Pnrr dalla concorrenza agli investimenti

# 1

### I TARGET

#### Due tempi per l'attuazione

Solo una parte della legge di concorrenza 2021 dovrà essere attuata per rispettare i target del Pnrr di fine anno. I contenuti obbligatori sono stati indicati da Bruxelles e messi nero su bianco dall'obiettivo M1C2-6 del Piano. Nel perimetro rientrano le norme applicative su antitrust, servizi pubblici locali, energia, trasporti, rifiuti, avvio di un'attività imprenditoriale e vigilanza del mercato.

# 2

### CONCESSIONI

#### Balneari, criteri entro febbraio

Fuori dalla scadenza di fine anno si trovano altre norme, come quelle sulle concessioni balneari, che potrebbero essere attuate con qualche margine maggiore di flessibilità temporale, senza compromettere gli obiettivi Pnrr 2022, nel rispetto dei termini temporali di delega previsti nella legge. Nel caso dei balneari la delega per definire i criteri per l'assegnazione delle concessioni dura sei mesi e scade il prossimo 12 febbraio

# 3

### LE PROSSIME TAPPE

#### Vigilanza del mercato verso il Cdm

Dovrebbe andare al prossimo Consiglio dei ministri l'attuazione della delega della legge di concorrenza per l'adeguamento della normativa per la semplificazione e il riordino del sistema di vigilanza del mercato. Mentre il decreto legislativo sui servizi pubblici locali è stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato ed è pronto per l'iter in Conferenza unificata e alle commissioni parlamentari.

# 4

### INVESTIMENTI

#### Pubblicate procedure per 8,6 miliardi

L'attuazione Piano nazionale di ripresa e resilienza non è fatta solo degli obiettivi da centrare il 31 dicembre prossimo. Fondamentale, in questa fase, avviare gli investimenti che poi dovranno rispondere a target e obiettivi fissati per il 2023 e il 2024. Al 30 settembre sono 63 le procedure di affidamento per lavori e servizi legati al Pnrr e al Pnc pubblicate, per un valore complessivo di circa 8,6 miliardi di euro.

**Entro l'anno anche l'abolizione delle tariffe regolamentate sull'energia per la ricarica dei veicoli elettrici**



Peso: 39%



**CONTI PUBBLICI**

**Pensioni, la corsa della spesa: più 100 miliardi rispetto al 2012**

Gianni Trovati — a pag. 12

**350** miliardi

**SPESA PENSIONISTICA 2025**

Alla fine del prossimo triennio l'onere dei trattamenti arriverà a 349,8 miliardi, 100,3 miliardi in più di dieci anni fa. Il peso della previdenza raggiungerà il 17,6% del Pil.

# Nei conti boom delle pensioni 100 miliardi in più del 2012

**Nadef.** Nel 2025 spesa previdenziale a 350 miliardi, +17,6% rispetto a oggi e + 40,2% su dieci anni fa. In un decennio su del 26,3% i numeri della Pa, nel tendenziale calano le uscite per sanità e statali

**Gianni Trovati**

ROMA

Nel 2012 un'Italia che aveva appena introdotto la riforma Fornero per dare un segnale deciso di risanamento ai mercati all'attacco del nostro debito pubblico dedicò alle pensioni 249,5 miliardi di euro, il 15,9% del Pil. In base alla Nadef approvata la scorsa settimana dal governo, quest'anno la spesa sarà di 297,4 miliardi, il 15,7% del Pil. E alla fine del prossimo triennio arriverà a 349,8 miliardi, 100,3 miliardi in più di dieci anni fa. Il peso della previdenza arriverà al 17,6% del Pil, ammesso che guerra e crisi energetica non travolgano la (leggera) crescita prevista dall'ultimo documento ufficiale di finanza pubblica.

Mentre le bollette dominano le preoccupazioni dell'economia e il toteministri quelle di molta politi-

ca, le tabelle della Nadef spingono le pensioni sul podio dei problemi che il prossimo governo di centro-destra dovrà sciogliere subito dopo giuramento e fiducia. Perché senza interventi torna pienamente in vigore la legge Fornero, invisata alla nuova maggioranza anche se all'epoca votata sia da Giorgia Meloni sia da Silvio Berlusconi. Ma le alternative rischiano di far correre ancora più veloce una spesa già infiammata dagli adeguamenti all'inflazione nel breve termine, e nel medio-lungo da una stasi demografica da brividi.

Il fatto è che nemmeno prima della spinta inflattiva le uscite previdenziali sono rimaste ferme. Complici appunto la demografia e le tante deroghe alla riforma di fine 2011, culminate nella «Quota 100» del 2019-21 e poi alleggerite quest'anno con la «Quota 102», la spesa

per le pensioni è cresciuta anche negli anni successivi al governo Monti, con un aumento del nominale del 19,2% che ha quindi staccato di 4,6 punti l'inflazione.

A complicare ulteriormente le scelte che andranno prese nelle prossime settimane ci sono i margini fiscali schiacciati dalla frenata della crescita, che è un problema doppio nei Paesi in cui il debito è alto e il bilancio è irrigidito



Peso: 1-3%, 12-64%

dalle spese fisse.

In quest'ottica, le pensioni sono solo una delle griglie che intrecciano la prigione dei conti. La storia recente della nostra finanza pubblica scritta dal confronto fra l'ultima Nadef e i suoi precedenti ne indicano con chiarezza altre. È il caso prima di tutto dei «consumi intermedi», cioè il costo di beni e servizi che la Pa acquista per poter funzionare. Mentre erano al centro di infinite versioni della spending review e di promesse politiche di tagli multimiliardari ma indolori per i servizi, i consumi intermedi hanno in realtà continuato a crescere.

Quest'anno raggiungono i 167,1 miliardi, con un aumento decennale del 26,3% nominale e del 10,3% reale, al netto dell'inflazione. E proprio l'inflazione, che ora domina il quadro macroeconomico dopo una sostanziale assenza, solleva qualche incognita non irrilevante sulle prospettive appena tracciate dalla Nadef, che per i prossimi tre anni prevede una riduzione di 4,2 miliardi (-2,5%) nel valore assoluto di questa voce di spesa.

Molti dei segni «meno» che affiancano le previsioni della Nadef nelle tabelle sulle spese si spiegano in realtà con il fatto che il documento si limita al tendenziale «a legislazione vigente», e lascia com'è inevitabile al prossimo governo le decisioni sul programma.

Nasce da lì per esempio la curva in discesa degli stipendi dei dipendenti pubblici. Dopo un 2022 caratterizzato dal rinnovo dei contratti (mancherà solo la scuola) e quindi dalla gobba degli arretrati, i «redditi da lavoro dipendente» nella Pa scenderebbero in tre anni dell'1,2%. Ma una parabola del genere deve vedersela con una nuova tornata contrattuale (quelli appena firmati o in trattativa riguardano il 2019/21) e con l'esigenza sollevata dal Pnrr del «rafforzamento amministrativo» di una Pa impoverita da un decennio di stenti. Evidenziati, anche questi, dalla storia recente dei conti pubblici: fra 2012 e 2022 il totale dei salari pubblici è rimasto fermo in termini reali (-0,1%) e ha visto scendere il proprio peso sul Pil dal 10,6% al 9,9%. Con una nuova

stasi triennale arriverebbe all'8,7%.

La «legislazione vigente» traccia una linea simile, dovuta a ragioni analoghe, per la spesa sanitaria, cresciuta però del 20,9% (+6,1% reale) rispetto al 2012. E spinge al ribasso anche le uscite per il welfare non pensionistico e per le «altre spese correnti» spesso collegate agli aiuti anticrisi.

Tutte queste dinamiche sono destinate in realtà a essere modificate dalle prossime misure, perché oltre al rinnovo dell'impegno contro il caro bollette sarà forse complicato non prevedere almeno l'avvio del finanziamento dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici in tempi di inflazione galoppante. Ma sono essenziali per calcolare un deficit in ribasso al 3,4% del Pil.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uscita per la salute è salita del 6,1% reale in dieci anni ma senza nuove misure calerebbe di 4,6 miliardi. Il costo dei dipendenti pubblici è sceso dal 10,6% del Pil 2012 al 9,9%, e calerebbe all'8,7% tra tre anni.

## IL FABBISOGNO

# 49,15

### Miliardi nei primi 9 mesi

A settembre 2022 il fabbisogno del settore statale è stato pari a 15,4 miliardi, in linea con i dati di settembre 2021. Nei primi nove mesi dell'anno scende a circa 49,15 miliardi, -36,7 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2021. Lo scrive il Mef sulla base dei dati provvisori sul saldo del settore statale.

### Quadro tendenziale.

Il ministro dell'Economia Daniele Franco. La scorsa settimana il governo ha approvato la Nadef



Peso: 1-3%, 12-64%

La storia e le previsioni

IL FUTURO: 2022 E 2025 A CONFRONTO

	MLN € 2025	% DEL PIL	DIFF. % 2025 SUL 2022
<b>SPESE</b>			
Redditi da lavoro dipendente	186.053	8,7	-1,2
Consumi intermedi	162.915	7,6	-2,5
Pensioni	349.790	16,4	17,6
Altre prestazioni sociali	108.770	5,1	-3,1
Altre spese correnti	86.850	4,1	-18,7
<b>SPESE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>894.377</b>	<b>41,9</b>	<b>2,6</b>
Interessi	82.429	3,9	9,6
<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>976.806</b>	<b>45,7</b>	<b>3,2</b>
di cui spesa sanitaria	129.428	6,1	-3,4
Spese in conto capitale	101.918	4,8	23,7
di cui investimenti fissi lordi	78.204	3,7	59,0
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>1.078.724</b>	<b>50,5</b>	<b>4,8</b>
<b>ENTRATE</b>			
Entrate tributarie	611.662	28,6	7,5
di cui imposte dirette	288.986	13,5	1,4
di cui imposte indirette	321.207	15,0	15,0
di cui imposte in conto capitale	1.469	0,1	-69,5
Contributi sociali	295.529	13,8	11,8
Altre entrate correnti	91.163	4,3	1,9
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>996.885</b>	<b>46,7</b>	<b>8,6</b>
Entrate in conto capitale non trib	12.793	0,6	31,7
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>1.011.146</b>	<b>47,3</b>	<b>8,4</b>

IL PASSATO: 2022 A CONFRONTO CON IL 2012

	MLN € 2022	% DEL PIL	DIFF. % NOMINALE 2022 SU 2012	AL NETTO INFLAZ.
<b>SPESE</b>				
Redditi da lavoro dipendente	188.236	9,9	13,8	-0,1%
Consumi intermedi	167.130	8,8	26,3	10,9%
Pensioni	297.350	15,7	19,2	4,6%
Altre prestazioni sociali	112.250	5,9	81,2	59,1%
Altre spese correnti	106.774	5,6	85,8	63,1%
<b>SPESE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>871.740</b>	<b>46,0</b>	<b>30,8</b>	<b>14,8%</b>
Interessi	75.177	4,0	-13,3	-23,9%
<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>946.917</b>	<b>49,9</b>	<b>25,7</b>	<b>10,4%</b>
di cui spesa sanitaria	133.998	7,1	20,9	6,1%
Spese in conto capitale	82.369	4,3	72,2	51,2%
di cui investimenti fissi lordi	49.185	2,6	68,3	47,8%
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>1.029.287</b>	<b>54,3</b>	<b>28,5</b>	<b>12,8%</b>
<b>ENTRATE</b>				
Entrate tributarie	569.090	30,0	20,5	5,8%
di cui imposte dirette	285.033	15,0	20,1	5,5%
di cui imposte indirette	279.243	14,7	19,6	5,0%
di cui imposte in conto capitale	4.814	0,3	250,1	207,4%
Contributi sociali	264.241	13,9	22,0	7,1%
Altre entrate correnti	89.454	4,7	50,0	31,7%
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>917.970</b>	<b>48,4</b>	<b>22,9</b>	<b>7,9%</b>
Entrate in conto capitale non trib	9.717	0,5	95,6	71,8%
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>932.501</b>	<b>49,2</b>	<b>23,8</b>	<b>8,7%</b>

Nota: Le somme complessive tengono conto degli arrotondamenti. Fonte: el. del Sole 24 Ore su dati Istat



Peso: 1-3%, 12-64%

## Agevolazioni/2 Crediti R&S, sanatoria, sanzioni penali: necessarie regole più chiare

**Riccardo Borsari**

— a pag. 32

# La sanatoria sui crediti R&S deve avere un ombrello certo

### R&S

Il 31 ottobre scadrà il termine per la procedura di riversamento spontaneo. Resta a oggi il dubbio sul perimetro degli errori coperti dalla non punibilità

**Riccardo Borsari**

Nel 2013, con il Dl 145, il legislatore ha previsto per le imprese la possibilità di usufruire di un credito di imposta correlato agli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo.

Anche nel recente articolo di Edoardo Belli Contarini (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 settembre) si è rilevato che l'agenzia delle Entrate ha in numerosi casi contestato, con scelta discutibile, l'inesistenza dei crediti compensati, sulla scorta dell'assunto che le attività proposte non rientrassero nella categoria delle attività di ricerca e sviluppo, non apportando un elemento di novità significativo per l'intero settore economico sulla base della definizione del manuale di Frascati (circolare Mise 59990 del 2018).

Nulla di strano, se non fosse che tali contestazioni dipendono, per lo più, da una diversa interpretazione della categoria, adottata solo dal 2018 che non dovrebbe, quindi, riguardare i crediti di imposta maturati anteriormente, né determinare addebiti di responsabilità in sede penale, trattandosi di violazioni tributarie legate a condizioni di obiettiva incertezza su

portata e ambito di applicazione dell'articolo 15 del Dlgs 74 del 2000.

Nel 2021, con il Dl 146, si è scelto di introdurre una procedura - il cui termine è stato per ora posticipato al 31 ottobre 2022 dal Dl 144/2022 in attesa di conoscere eventuali ulteriori modifiche che dovessero essere apportate in sede di sua conversione in legge - detta di «riversamento spontaneo», per consentire alle imprese di effettuare il riversamento degli importi maturati e utilizzati in compensazione dal periodo 2015 al 2019, senza applicazione di sanzioni e interessi.

Oltre alla possibilità di riversare la cifra senza ulteriori addebiti, la procedura consente, con l'integrale pagamento, di godere dell'esclusione della punibilità per il delitto all'articolo 10-quater Dlgs 74/2000. A una lettura più approfondita, però, non può non risultarne assai incerto il perimetro applicativo. Quest'ultima è, infatti, genericamente riferita al delitto dell'articolo 10-quater, che ricomprende due fattispecie: l'indebita compensazione di crediti non spettanti (comma 1) e l'indebita compensazione di crediti inesistenti (comma 2).

La non punibilità riguarderà, quindi, entrambe le ipotesi o andrà riferita, piuttosto, esclusivamente all'indebita compensazione dei crediti non spettanti? Si tratta di una differenza di non poco conto, ove si consideri che l'agenzia delle Entrate tende piuttosto apoditticamente a contestare l'inesistenza dei crediti in questione (circolare 31/E del 2020). Ciò risulta, a sua volta, particolarmente

delicato se si considera che non pare *ab origine* così chiara la distinzione tra inesistenza e non spettanza.

Sul punto la Quinta civile della Cassazione ha di recente affermato

che sarebbe inesistente il credito in relazione al quale difetti, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo e la cui inesistenza non sia riscontrabile mediante i controlli di cui al Dpr 600 del 1973, articoli 36-bis e 36-ter, e al Dpr 633 del 1972, articolo 54-bis.

Tuttavia tale definizione, che richiama l'articolo 13, commi 4 e 5, del Dlgs 471 del 1997, si rivela ambigua e, se applicata alla procedura in esame, non fornisce indicazioni univoche né garantisce, a seguito del pagamento, di non vedersi ugualmente contestata l'indebita compensazione di crediti inesistenti, in ragione di una diversa valutazione dell'autorità giudiziaria.

È auspicabile quindi un ulteriore intervento legislativo chiarificatore che potrebbe scegliere, ad esempio, di valorizzare, più che l'inesistenza del credito, la natura fraudolenta e artificiosa delle condotte poste in essere dal contribuente, in coerenza con quanto già fatto per le cause di esclusione dalla procedura stessa, che contemplanò per lo più operazioni volu-



Peso: 1-1%, 32-20%



tamente decettive nei confronti dell'Amministrazione finanziaria (articolo 5, comma 8, del Dl 146 del 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEPARAZIONE

**Per i giudici  
le norme  
sui controlli  
non possono  
stabilire  
riserve di  
accertamento**



Peso: 1-1%, 32-20%

## Agevolazioni/1 Per le vetrate panoramiche sconti fiscali solo condizionati

Luca De Stefani

— a pag. 33



# Vetrate panoramiche, tre bonus ma molti paletti da considerare

**Ristrutturazioni.** Le Vepa hanno potenzialmente accesso al 50%, all'ecobonus e al 110% ma soltanto in condizioni particolari: sconti più sostanziosi insieme alle chiusure oscuranti o se sostituiscono finestre

Luca De Stefani

**S**conti fiscali ma solo in condizioni particolari. Le Vepa, le vetrate panoramiche amovibili, possono beneficiare dell'ecobonus e del superbonus, come schermature solari, ma solo in combinazione con chiusure oscuranti o anche come finestre, se sostituiscono vecchie finestre che delimitano «il volume riscaldato verso l'esterno e verso vani non riscaldati». Quanto al bonus casa, invece, possono beneficiarne solo se vengono installate nell'ambito di una manutenzione straordinaria o di una ristrutturazione.

Le vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti, per essere in edilizia libera (in base alle ultime modifiche al Testo unico edilizia, il Dpr 380/2001), devono avere la caratteristica di non configurare «spazi stabilmente chiusi con conseguente creazione di volumi e di superfici, come definiti dal Regolamento edilizio tipo», che possono «generare nuova volumetria o comportare il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile anche da superficie accessoria a superficie utile».

In questo caso, allora, non possono essere considerate finestre, agevolate con il relativo ecobonus ordinario o super, in quanto anche se avessero una trasmittanza termica adeguata, non sarebbero destinate a «spazi stabilmente chiusi». Invece, fuori dalla nuova definizione del Testo unico, se questa tipologia di vetrate (amovibili e totalmente trasparenti) sostituisce vecchie finestre, già presenti in locali di edifici esistenti, «delimitanti il volume riscaldato verso l'esterno e verso vani non riscaldati», può beneficiare dell'ecobonus ordinario del 50% e del 110%, come intervento trainato, se comporta una riduzione della trasmittanza termica U delle finestre e la trasmittanza non è inferiore ai valori dell'allegato E del decreto requisiti tecnici del Mise del 20 agosto 2020.

Considerando, poi, che secondo il vademecum dell'Enea del 25 gennaio 2021 in ambito di schermature solari spetta l'ecobonus del 50% o il superbonus 110%, come interventi trainati, per le «chiusure oscuranti» (ad esempio, le persiane, gli avvolgibili o

le tapparelle) installate «in combinazione con vetrate o autonome (aggettanti)», tra queste vetrate agevolate possono rientrare anche le «vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti, cosiddette Vepa».

Quanto al bonus casa, c'è da considerare che, tra le opere che possono essere agevolate con il 50% durante un più ampio intervento di manutenzione straordinaria o ristrutturazione edilizia di una veranda di un'abitazione, senza aumento volumetrico (circolare 57/E/1998, risoluzione Dre Lombardia, 14 aprile 1999, n. 70837), possono rientrare anche gli «interventi di realizzazione e installazione di vetrate panoramiche amovibili e



Peso: 1-1%, 33-27%



totalmente trasparenti, cosiddette Vepa». Si applica, in questi casi, il principio di attrazione degli interventi minori in quelli superiori.

Infine, bisogna considerare che, se l'intervento è in edilizia libera, ma tra le manutenzioni straordinarie, il bonus casa è comunque possibile se il contribuente sottoscrive una «semplice» dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (articolo 47, Dpr 28 dicembre 2000, n. 445), in cui indica la data

di inizio dei lavori e attesta che, nonostante si tratti di una manutenzione straordinaria, non serve la presentazione della Cila allo sportello unico edilizia (provvedimento 149646/2011 e circolare 19/E/2012).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'edilizia libera in assenza di una Cila serve una dichiarazione sostitutiva che attesti la data di inizio lavori

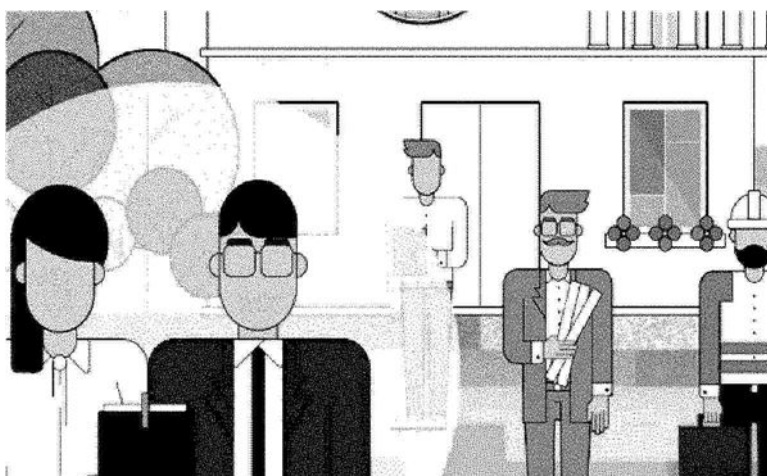
**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale superbonus**

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso: 1-1%, 33-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

**IL DIBATTITO****QUEL NORD IN CRISI  
CHE SEMBRA IL SUD****CHIARA SARACENO**

**N**on è il caso di tornare a discutere se esista una questione settentrionale per due motivi: le spinte autonomiste non sono nuove e il Nord è molto cambiato. - PAGINA 8

**L'ANALISI**

# Sprofondo Nord

Dal caro-bollette ai migranti, imprenditori e dipendenti si sentono più protetti dal nazionalismo di Fdi  
Il Pd ha perso il voto degli operai e non ha saputo cogliere i cambiamenti del mercato del lavoro

**CHIARA SARACENO**

**N**on è il caso di riprendere a discutere se esista o meno una "questione settentrionale" e in che cosa consista, per almeno due motivi. Il primo è che non è una novità che nel Nord si manifestino, e organizzino in forma partito e in orientamenti elettorali, delusioni nei confronti di partiti fino ad allora maggioritari, oltre a rivendicazioni di autonomia, quando non proprio pulsioni scissioniste.



E' avvenuto prima e più esplicitamente nel Nord-Est, con il successo della Lega, più sottraccia nel Nord-Ovest, solo parzialmente contrastato dal PD che lentamente ha perso la sua constituency storica - gli e le operaie - sia per motivi di demografia economica, con l'assottigliarsi di questa categoria di lavoratori, sia per la progressiva incapacità di mantenere un radicamento e cogliere i mutamenti nel mercato del lavoro. Il secondo motivo è che lo storico equilibrio tra

Nord-Est e Nord-Ovest costruito attorno al triangolo industriale si è radicalmente riassetato, con un peso crescente del Nord-Est rispetto al Nord-Ovest, specie del Piemonte, con la Lombardia (e per altri versi l'Emilia Romagna) sempre più casi a sé. Sta quindi diventando difficile, posto che fosse giusto farlo anche in passato, parlare di un "Nord" come caratterizzato da condizioni e interessi omogenei. La novità, sul piano politico-elettorale, è che sia nel Nord-Est che nel Nord-Ovest moltissimi elettori hanno abbandonato il partito che rappresentava la loro "differenza" rispetto al resto del Paese, la Lega, per affidarsi al partito storicamente più nazionalista, più "romano" e in parte anche più "meridionale", Fdi. Un affidamento che sembra sia avvenuto anche da una parte rilevante di coloro che un tempo costituivano la constituency storica del PD. Più che le richieste di autonomia differenziata, che pure permangono soprattutto nel Nord-Est e probabilmente daranno filo

da torcere al nuovo governo, sembra prevalere una richiesta di protezione rivolta al governo centrale, in un contesto reso sempre più difficile dalla crisi energetica. In questa prospettiva, la promessa di Meloni di far prevalere gli interessi nazionali rispetto a quelli comunitari, qualsiasi cosa voglia dire concretamente rispetto al passato, può sembrare rassicurante sia agli imprenditori strozzati dalle bollette energetiche, sia ai loro dipendenti esposti non più solo ai rischi di delocalizzazioni più o meno selvagge, di riconversioni industriali, di uno sviluppo tecnologico che se non accompagnato li rende obsoleti e/o ridondanti, ma anche a quelli



Peso: 1-2%, 8-74%



delle chiusure, o riduzioni di orario, a causa della crisi energetica.

Dopo le due crisi – finanziaria poi epidemica – ed ora con quelle energetica le regioni del Nord, pur continuando a presentare indicatori indubbiamente migliori di quelli del Mezzogiorno, appaiono, infatti, per molti versi in affanno su molti fronti. Molte aziende, specie se piccole o medie, fanno fatica a fronteggiare costi energetici senza controllo. Il mercato del lavoro è sempre più frammentato e insicuro. Secondo l'ultimo Rapporto annuale dell'Istat, il 18% di tutti i lavoratori al Nord è un lavoratore non standard - a tempo parziale per lo più involontario e/o con un contratto a tempo determinato - una percentuale più bassa che nel Mezzogiorno, ma consistente. L'esperienza della pandemia ha mostrato quanto poco protetti da perdite di reddito e lavoro

siano questi lavoratori (ove l'incidenza delle lavoratrici e dei giovani di entrambi i sessi è altissima). Non a caso nel 2020 la povertà assoluta era aumentata più nelle regioni settentrionali che in quelle meridionali, anche se rimaneva più diffusa in queste ultime: perché c'erano più occupati che per le chiusure hanno perso reddito e lavoro; ma non tutti erano protetti dagli ammortizzatori tradizionali. Per altro, il disegno delle misure di sostegno al reddito dei poveri è stato più efficace a contrastare l'aumento della povertà nel Mezzogiorno che nel Nord, perché più in grado di intercettare la povertà consolidata di quella improvvisa. Nel 2021 in parte questo aumento si era riassorbito, ma l'aumento dell'inflazione, che colpisce soprattutto i ceti economicamente più modesti, introduce una nuova causa di vulnerabilità di portata e durata imprevedibile, dappertutto, ma che può rivelarsi particolarmente pesante in contesti in cui il costo della vita è già alto. Anche la questione migratoria, mai affrontata in modo non solo emergenziale, può diventare particolarmente esplosiva al Nord, dove gli immigrati sono più numerosi (e più necessari, a detta degli stessi imprenditori), ma proprio per questo richiederebbero attente politiche di integrazione a tutti i livelli, a partire dalla scuola e dai quartieri. Il discorso anti-migranti promosso dalla Lega a livello nazionale e locale, condiviso anche da FdI, non ha favorito queste politiche. Al contrario ha consegnato all'elettorato il capro espiatorio ideale per tutti i problemi, alimentando allo stesso tempo sia il senso di marginalità di una parte delle nuove generazioni di stranieri, sia la percezione di insicurezza di molti cittadini. Non è un Nord che rivendica i propri

meriti di locomotiva dell'Italia quello che ha abbandonato la Lega e ha confermato la propria sfiducia nel Pd affidandosi a Meloni, o astenendosi. È un Nord preoccupato dalle crescenti incertezze e insicurezze che vede nel presente e nel futuro e spera che una qualche forma di nazionalismo, pur entro l'ombrello Ue, lo salvi. —

## Recessione pandemia e crisi energetica hanno messo a dura prova le regioni settentrionali Il triangolo industriale Torino-Milano-Genova ora ha un peso inferiore rispetto al Nord-Est

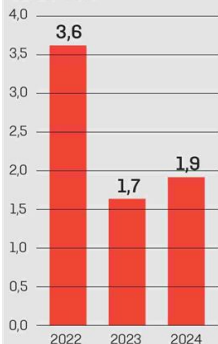
### "Il Nord ha paura"



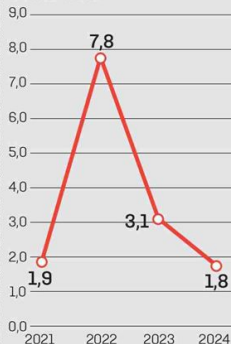
Nell'intervista pubblicata ieri su «La Stampa» il sociologo Aldo Bonomi ha parlato di questioni sociali aperte e della paura di molti "penultimi" di diventare ultimi

### LA FRENATA

Variazioni % del PIL Centro-Nord



Variazioni % dell'inflazione Centro-Nord



Variazioni % degli investimenti Centro-Nord



Andamento e previsioni del PIL nelle regioni italiane, variazione % (valori a prezzi costanti)

	2020	2021	2022*	2023*	2024*
Piemonte	-9,2	▲ +7,0	▼ +3,7	▼ +1,7	▲ +1,8
Val d'Aosta	-10,8	▲ +5,2	▼ +3,6	▼ +2,0	▼ +1,2
Lombardia	-9,1	▲ +6,9	▼ +3,6	▼ +1,5	▲ +2,3
Trentino A.A.	-12,4	▲ +5,8	▲ +6,0	▼ +1,2	▲ +2,2
Veneto	-10,6	▲ +7,9	▼ +4,1	▼ +1,4	▲ +2,1
Friuli V.G.	-9,8	▲ +6,4	▼ +3,9	▼ +1,6	▲ +2,0
Liguria	-9,1	▲ +7,9	▼ +2,8	▼ +2,2	▼ +1,7

Fonte: Svimez ▲ PIL in aumento rispetto all'anno precedente ▼ PIL in calo rispetto all'anno precedente \*Stime WITHUB



Peso: 1-2%, 8-74%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Il retroscena*

# Il leader sotto assedio resiste agli imprenditori “Non faccio passi indietro”

Il capo leghista  
intenzionato a inserire  
le due proposte nel  
programma di governo  
Il nodo del suo posto  
nell'esecutivo  
e l'offerta del Senato

di Carmelo Lopapa

Si sgretola il grande Nord leghista. Si defilano allevatori e agricoltori che avevano acclamato il leader come loro paladino. Poi è stata la volta degli imprenditori, zoccolo duro del consenso ancora pochi mesi fa. Mentre la vecchia guardia “bossiana” tenta di riorganizzarsi contro la deriva meridionalista del capo, la candidata premier Giorgia Meloni chiude a doppia mandata le porte del Viminale e in Lombardia perfino Letizia Moratti insidia la poltrona del governatore Attilio Fontana. Cronaca del grande assedio, di un potere che si sfalda, di una leadership che si blinda nel bunker per resistere a oltranza. Matteo Salvini è sempre più isolato, dentro e fuori la Lega.

Il capitano è sempre più nervoso, insofferente, impaurito. Nel partito gli rimproverano il fatto di non aver nemmeno abbozzato un'autocritica, dopo il tracollo del 25 settembre: quell'8,8 per cento - la Lega a una cifra - al di sotto di ogni buia aspettativa.

Lui si difende attaccando, alla Salvini. «Altro che immaginifiche, noi la Flat tax e la riforma delle pensioni le portiamo a casa, costi quel che costi, saranno nel programma dei primi cento giorni del gover-

no», si sfoga il leader con Borghi, Bagnai e gli altri falchi del partito che come lui in quell'esecutivo contano di entrare a vele spiegate. L'uscita del presidente degli industriali Carlo Bonomi - in piena enclave del Carroccio che fu, nella Varese degli esordi di Umberto Bossi e delle valli care a Giancarlo Giorgetti - ha l'effetto del fuoco amico per un esercito già in rotta. E alle prese con la decisiva partita della formazione del nuovo governo.

È come se ieri Matteo Salvini si sia ridestato dai sogni elettorali con una secchiata d'acqua. Non gli avversari politici ma gli imprenditori gli hanno spiegato che quota cento e tassa piatta sono promesse forse sostenibili in tempi di pace. Ma non quando bisogna aiutare gli italiani a pagare le bollette, quando imprese e hotel chiudono perché non riescono a sostenere le spese energetiche e quando le case rischiano di restare al freddo per il costo del gas. Il sospetto non dichiarato del leader leghista, come raccontano i dirigenti più vicini, è che il capo degli industriali stia giocando di sponda con la futura premier Meloni, più prudente e cauta che mai, dopo la vittoria.

Il fatto è che Salvini non ci sta. E venderà cara la pelle. Non rinuncerà alle sue due bandiere program-

matiche e lo ripeterà anche oggi pomeriggio nel Consiglio federale del partito. Come pure non rinuncerà ad entrare al governo e a portare con sé i più fidati tra i suoi uomini e le sue donne. Fratelli d'Italia e berlusconiani sono disposti a tutto pur di convincerlo a desistere dall'“assalto” al Viminale.

Torna a farsi perciò insistente la voce sulla più improbabile delle offerte: al leghista la futura premier sarebbe disposta a “cedere” anche la presidenza del Senato, la seconda carica dello Stato (sebbene richiesta da Ignazio La Russa), pur di disinnescare la mina Salvini dal governo. Costringendolo così indirettamente a rinunciare anche alla segreteria del partito, magari in favore di uno dei governatori del Nord. Il diretto interessato ha già fatto sapere tuttavia che la proposta è irricevibile. Al governo deve entrare



Peso: 41%



lui, se non come ministro dell'Interno, almeno da vicepremier con una delega pesante: Sviluppo economico (dell'ormai ex Giorgetti) o Agricoltura. E poi, al suo fianco, Giulia Bongiorno, Edoardo Rixi e possibilmente uno tra Claudio Borghi e Alberto Bagnai. Gli anti-sistema e anti europeisti, fumo negli occhi per Meloni. Nessuna parola verrà spesa invece per Giancarlo Giorgetti, dopo le scintille dei giorni scorsi.

L'ex responsabile del Mise, che ieri non si è fatto vedere nella sua Varese al meeting organizzato dagli industriali col presidente Bonomi, deve restare fuori: questo il diktat. È come se il braccio destro do-

vesse pagare il conto del governo draghiano.

Ora, il "Comitato" che Umberto Bossi, col suo residuo di forze, sta provando a rianimare non basterà a spodestare il comandante in capo. La forza dei governatori Zaia e Fedriga non è ancora sufficiente alla spallata finale. Ma il vento che soffia dal Nord non promette nulla di buono per la leadership del partito che non è stata mai tanto in crisi.

***Dopo le scintille  
con Giorgetti  
per lui non spende  
nessuna parola***



Peso: 41%

LA VIA PER IL GOVERNO

## Senza condizionamenti

di **Antonio Polito**

**M**an mano che si dirada la nebbia della battaglia elettorale, il sole illumina la realtà sul terreno. Eserciti decimati festeggiano lo scampato pericolo: il M5S ha perso 6,4 milioni di voti, Forza Italia ne ha persi 2,3 milioni, ma a Conte e Berlusconi non pare vero di aver evitato il peggio.

continua a pagina 30

**La via per il governo** La leader di FdI dovrà seguire le regole del regime parlamentare tenendosi buoni gli alleati e concordando ministri e sottosegretari, ma sapendo che deve tutto agli elettori

# MELONI SENZA CONDIZIONAMENTI L'UNICA AD AVER **VINTO** È LEI

di **Antonio Polito**  
SEGUE DALLA PRIMA

**S**alvini, un altro «perdente di successo» abbandonato da 3,2 milioni di elettori, intasca grazie al Rosatellum la bellezza di 95 parlamentari, appena 14 in meno del Pd, che pure ha avuto il doppio dei voti (e ne ha persi «solo» 800 mila). Forte della sua «sconfitta», la Lega chiede ora ministeri di peso.

Se guarda a ciò che è davvero successo nelle urne, la presidente del Consiglio in pectore dovrà dunque riconoscere che nel centrodestra ha vinto solo lei (quasi 6 milioni di voti in più); che la coalizione nel complesso ha più o meno gli stessi elettori di cinque anni fa (anche se con molti meno votanti); e che ha vinto anche per grazia ricevuta dagli avversari, che si sono divisi in tre tronconi (la politica non si fa con i «se», ma la somma dei tronconi supera il 48%, quattro punti in più del centrodestra).

Mentre si alza la nebbia si vede meglio anche il ruolo che ha avuto, o non ha avuto, Draghi. Una prima superficiale analisi aveva fatto dire a molti: hanno vinto quelli che si sono opposti al suo governo, ergo ha perso lui. Ed è vero che Fratelli d'Italia era l'unico partito all'opposizione. Ma for-

se l'ha gestita con tale astuzia da apparire negli ultimi mesi anche come il partito più affidabile per proseguire il lavoro del governo. Sulla guerra, le sanzioni alla Russia, la crisi energetica e la disciplina di bilancio, Giorgia Meloni ha preso puntualmente le difese di Draghi, anche rispetto agli alleati. E ora il suo «transition team» funziona d'amore e d'accordo con il governo uscente.

D'altra parte, se è corretto dire che Conte si è giovato dell'uscita dal governo, recuperando da sondaggi catastrofici fino ad un accettabile 15,5%, lo stesso non si può dire della Lega. A luglio era data intorno al 14% e ha finito invece all'8,77%, pur dopo aver buttato giù l'esecutivo insieme a Berlusconi e aver provocato le elezioni anticipate.

Con quella lettura del voto non si spiegherebbe neanche il fatto che — secondo le rilevazioni di Pagnoncelli — il gradimento per Draghi è cresciuto dopo le dimissioni, addirittura di sette punti, arrivando al 63%. Insomma: la sua «agenda», sventolata come un simbolo da Calenda e Renzi, non ha certo vinto le elezioni. Ma il suo «metodo» si è rivelato vincente anche dal punto di vista del consenso: distacco dalla lotta po-

litica e sguardo fisso sui problemi del Paese.

Se queste due analisi su vincitori e sconfitti sono giuste, che conseguenze ne può trarre Giorgia Meloni?

La prima è che il centrodestra è certamente la sua maggioranza parlamentare, ma il suo destino è nel rapporto con il Paese, che ha premiato di fatto solo lei, facendo un investimento su una leader nuova e giovane. Non deve dunque niente a nessuno, perché nessuno le avrebbe mai dato Palazzo Chigi, se solo avesse potuto. Deve invece tutto agli elettori, milioni dei quali non provengono dalla sua tradizione politica (cinque anni fa aveva appena il 4%), anche se non l'hanno ritenuta un ostacolo.

Questo vuol dire che dovrà certamente sottostare a tutte le regole di un regime parlamentare: concordare i ministri, concedere sottosegretari, tenersi buoni gli alleati. E la politica democratica, bellezza, e perfino il «marziano» Draghi ne ha tenuto conto. Però,



Peso:1-3%,30-41%



allo stesso tempo, dovrà anche dimostrare di governare in nome di qualcosa di più grande, di essere libera dai condizionamenti di parte, di avere l'interesse generale nel mirino. A partire dalla scelta dei ministri: può diventare la solita solfa dei governi cosiddetti «politici», un tanto a te e un tanto a me, che finisce per premiare nomi senza l'esperienza e la qualità che la funzione richiede, e con

l'unico merito di essere fedeli a un capo-partito. Oppure può diventare un modo per parlare al Paese, per dare una prova di serietà e responsabilità all'interno e all'esterno, sfruttando appieno le prerogative costituzionali del capo del Governo (che propone i nomi), e del presidente della Repubblica (che li nomina). In questo momento Giorgia Meloni può permetterselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Opportunità**  
**La scelta dei membri**  
**dell'esecutivo può diventare**  
**un modo per dare una prova**  
**di serietà e responsabilità**

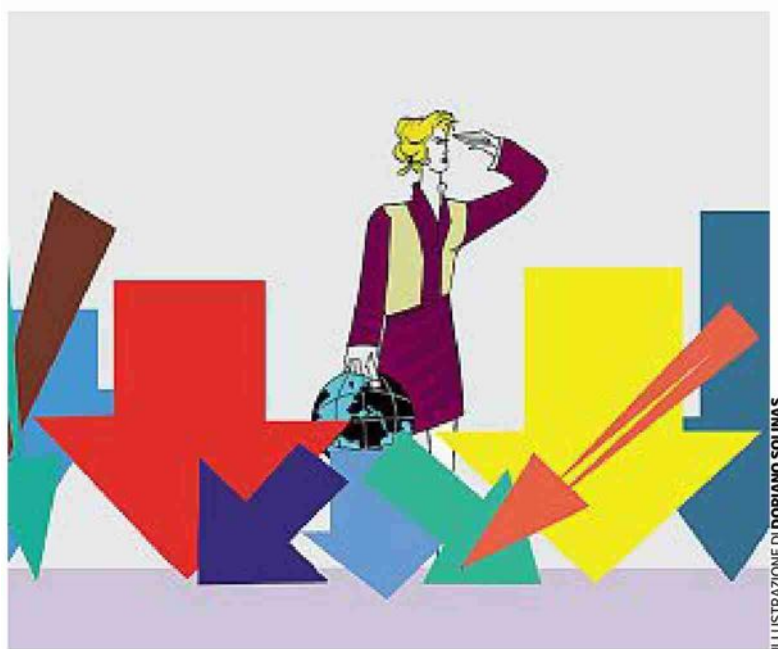


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-3%,30-41%

**DOMANDE & RISPOSTE**

# Bollette Che fare?

Dal confronto di più offerte, alle rate, alla morosità  
ecco come si affrontano i maxi costi di luce e gas

a cura di **Federico Formica e Raffaele Ricciardi**

## 1 Posso contattare il mio venditore e chiedere di applicarmi una tariffa migliore?

Anzitutto una premessa fondamentale: l'aumento delle bollette è dovuto alla crescita del prezzo della materia prima e questo è un fenomeno che coinvolge tutti i consumatori. A meno che non siano cambiate in modo drastico le abitudini di consumo, inutile aspettarsi fatture comparabili a quelle dell'inverno scorso: dopo il +59% dei prezzi dell'elettricità fissati dall'Arera per il quarto trimestre del 2022, sul mercato tutelato, la bolletta per la famiglia-tipo sarà di 1.322 euro, rispetto ai 632 euro del 2021. Tuttavia, chiedere al gestore se c'è un'offerta più conveniente è un tentativo che si può sempre fare, chiamando il numero di telefono indicato sulla bolletta. «Dato che oggi i rinnovi sono praticamente tutti a prezzo variabile, difficilmente si potranno ottenere condizioni migliori rispetto alle offerte a cui si potrebbe accedere cambiando fornitore: spesso in questi casi, infatti, ci sono degli sconti di benvenuto o con "codice amico"» spiega Niccolò Carlieri, co-founder di Selectra Italia, un sito di confronto delle tariffe. Insomma, a volte gli operatori dell'energia "trattano meglio" i nuovi arrivati rispetto ai clienti fidelizzati.

## 2 Come posso verificare se c'è un'offerta migliore di quella che ho attualmente?

Il modo migliore è consultare il Portale Offerte, il comparatore dell'autorità dell'energia Arera. Qui tutti i gestori inseriscono di continuo offerte e promozioni. Il consiglio è di usare il portale con l'ultima bolletta a portata di mano: per avere una stima che sia il più possibile precisa, infatti, bisogna inserire il proprio consumo annuo. Un dato presente in bolletta che si calcola in kWh (kilowattora) per la luce e in smc (standard metro cubo) per il gas. Sul Portale Offerte, ad esempio, una famiglia di quattro persone a Roma oggi troverebbe un'offerta luce da 883 euro l'anno a prezzo variabile, circa 60 euro in meno rispetto a quanto pagherebbe agli attuali prezzi del mercato tutelato. E per il gas, un single a Napoli risparmierebbe 30 euro. Ma c'è anche chi è passato al mercato libero e vorrebbe tornare nel tutelato. Non tutti lo sanno ma si può fare, rivolgendosi al gestore della propria zona (a Milano è A2A, a Roma è Servizio elettrico Roma, a Napoli il Servizio elettrico nazionale). Bisogna ricordare, però, che per la luce la tutela terminerà il 10 gennaio 2024, mentre per il gas il prossimo gennaio. Anche se in molti stanno chiedendo una proroga.

## 3 Cosa succede se pago in ritardo? Mi possono staccare la fornitura?

In caso di pagamenti ritardati, sul mercato tutelato il fornitore può chiedere un interesse di mora (al tasso Bce, 1,25% oggi) maggiorato del 3,5%. La "messa in mora" arriva nei casi più gravi, via raccomandata o pec: indica un termine ultimo per versare il dovuto e uno di sospensione della fornitura. Il distacco non potrà comunque avvenire prima di 3 giorni lavorativi dal termine ultimo per il pagamento e 40 giorni solari dalla notifica della costituzione in mora.

## 4 Come posso tornare a ricevere elettricità e gas se sono stato distaccato dal fornitore?

Bisogna invitare alla società di luce o gas una richiesta di riattivazione con la documentazione dell'avvenuto pagamento. Il fornitore deve girare la richiesta al distributore, che riattiva la fornitura in 2 giorni lavorativi per il gas e 1 giorno per la luce. In caso di ritardo imputabile al distributore, il cliente ha diritto a 35 euro di indennizzo per riattivazioni entro il doppio dei termini previsti, di 70 euro entro il triplo e di 105 euro per ritardi successivi.



Peso:63%

## 5 L'operatore vuole cambiarmi il contratto. Può farlo, oppure posso oppormi?

Il Dl Aiuti bis proibisce fino al prossimo aprile le modifiche unilaterali che incidono sul costo della bolletta. Se arrivano, l'utente può sporgere reclamo. Bisogna però distinguere tra modifica contrattuale (illegittima) e rinnovo una nuova offerta (che, visto il periodo, sarà quasi certamente peggiorativa) di un contratto in scadenza. L'unica arma, in questo caso, è cambiare operatore: non prevede costi.

## 6 Come posso consumare meno elettricità e gas per tagliare le fatture?

Vista la stagione, partiamo dal riscaldamento: il governo ha già raccomandato una stretta sulle ore e sul periodo di accensione ma c'è molto altro che possiamo fare. Non schermare i caloriferi con tende o mobili per far sì che possano diffondere il più possibile il caldo, spegnere quelli che si trovano in stanze non utilizzate, utilizzare le valvole (obbligatorie per i condomini con impianto centralizzato) per regolare il calore. E ancora: chi ha una vecchia caldaia potrebbe valutare l'acquisto di una a condensazione, più efficiente, compatibile con le app di domotica per accendere/spegnere l'impianto a distanza. Alcuni spunti sono arrivati dall'Enea: una doccia di 5 minuti anziché di 7, con acqua più fredda di soli 3 gradi, impatta per oltre 250 euro l'anno; fare una lavatrice ogni due giorni anziché ogni giorno e una lavastoviglie anziché due al giorno sono accorgimenti che incidono rispettivamente per 52 e 75 euro l'anno. L'efficienza degli elettrodomestici è fondamentale: tra un frigorifero di classe C e uno di classe E ci sono 40 euro di consumi di differenza. Tra i rimedi spicci, il Codacons ricorda di coprire sempre pentole e padelle per ridurre i tempi di cottura.

## 7 Il conto è troppo oneroso, come faccio a dividerlo in rate più piccole?

Fino al 30 giugno, era in vigore la procedura potenziata introdotta dal governo, che fissava condizioni di favore. Ora si è tornati alla situazione "standard". Il diritto è garantito sia agli utenti del mercato libero, che di quello tutelato. Nel primo caso, fa fede quanto scritto nel contratto di fornitura: bisogna contattare la propria utility e farsi spiegare le modalità (e i costi) per accedere al frazionamento dei pagamenti. Alcune offrono ancora agevolazioni, come la rinuncia a interessi e acconti. In linea di massima, le maggiori dicono di ritagliare le condizioni caso per caso, a seconda di importi in gioco e profili degli utenti. Per chi è nel mercato tutelato (oppure nel libero, ma è titolare di bonus sociali), per la luce la rateizzazione scatta su importi superiori a 50 euro. Tra le varie condizioni, è possibile se c'è stato un ricalcolo per consumi effettivi che supera del 150% l'addebito medio sui consumi stimati precedenti (ad esempio, se la media era 30 euro e il ricalcolo l'ha portata a 75 euro o più). Anche per il gas si accede alle rate con bollette da almeno 50 euro. In questo caso, se il ricalcolo per consumi effettivi supera il doppio dell'importo fatturato nelle bollette precedenti.



Peso:63%